— Domenica 26 Febbraio — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — Domenica 26 Febbraio — N. 57

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Carlo Felice (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Estero — 26 00 — 13 00 — 4 50
Estero (paesi non contenuti) — 52 00 — 27 00 — 9 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fondata nel 1867

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e via Santa Teresa, 2
Genova - Milano - Napoli - Roma - Firenze

ARCHIVIO STORICO

Arretrato
(Conto corrente colla Posta)

La Costituente dei ferrovieri ha ordinato l'ostruzionismo ferroviario

In che consiste questo sciopero larvato — L'ostruzionismo già applicato in parte — La penosa impressione in Italia — La militarizzazione dei ferrovieri? — Le disposizioni dell'Autorità.

(Per telegrafo e per telefono alla *Stampa*).

Roma, 25, ore 11.

Stamane, alle 9, nei locali del Ricreatorio, si è ripresa l'adunanza, stata interrotta ieri sera, della Costituente ferroviaria, sotto la presidenza del ferroviere Mascia, di Napoli.

Intervenne, in rappresentanza del gruppo parlamentare socialista, l'on. Bissolati che, alle 10,30 dovette abbandonare la riunione per recarsi a Montecitorio per partecipare alla discussione degli Uffici.

Continuò la discussione di pregiudiziali e di proteste e la votazione di ordini del giorno sulle varie questioni, ordini del giorno che saranno fusi con quello deliberativo.

Roma, 25, ore 14.

Alle ore 13, mentre la discussione continuava, intervenne il socialista Guarino, segretario della Camera del lavoro di Napoli, per comunicare importanti decisioni del partito socialista napoletano.

La riunione terminò alle 12,30, dopo vivacissima discussione.

Da parecchi ferrovieri mi è stata affermata la avvenuta proclamazione dell'ostruzionismo con le disposizioni prese al riguardo e già emanate ai Sotto-Comitati segreti. Infatti Guarino, poco prima che la riunione finisse, uscì con una Commissione di ferrovieri per parteciparo queste deliberazioni, che però saranno rese soltanto ufficialmente definitive nell'adunanza che si riprenderà oggi, alle 15.

I rappresentanti dei centri ferroviari sono subito partiti per le rispettive sedi, perchè le deliberazioni debbono essere comunicate verbalmente. L'ostruzionismo avrebbe principio alla mezzanotte d'oggi.

Vi aggiungo che nella seduta d'oggi non interverranno più i deputati nè i membri della Commissione che trattò col Governo. La proclamazione dell'ostruzionismo fu presa definitivamente, senza ordine del giorno, ma con appello nominale per sì e per *no*. L'ostruzionismo comincerà prima della mezzanotte pei treni direttissimi in partenza.

Roma, 25, ore 13,20.

Da ulteriori informazioni mi risulta che l'ostruzionismo avrà effetto immediato, e non più dalla mezzanotte di stasera. Come fu detto, erano due le proposte da discutersi dalla « Costituente »: l'una riguardava lo sciopero generale, l'altra l'ostruzionismo.

Alla prima aderirono i membri del « Ricalto », alla seconda una parte dei membri della « Federazione ». Fu posta ai voti per appello nominale prima la proposta per lo sciopero generale, e questa non venne accettata per pochi voti.

In conseguenza di ciò alcuni proposero venisse senz'altro accettato l'ostruzionismo, non esclusa la probabilità di tradurlo in sciopero, a seconda delle eventualità. Ma su tale proposta fu richiesto l'appello nominale, da cui risultò l'approvazione dell'ostruzionismo con soli sei voti contrari.

Naturalmente anche coloro che non credettero opportuno accettare nè l'una nè l'altra proposta decisero di uniformarsi alle deliberazioni della maggioranza.

La votazione non fu posta sopra alcun ordine del giorno formale.

Alla Camera la notizia dell'ostruzionismo dei ferrovieri si è sparsa in un attimo, ed ha impressionato i deputati.

Dopo lo svolgimento delle interrogazioni i ministri Rava, Pedotti, Mirabello, Luzzatti, Majorana, Tittoni e Tedesco lasciano l'aula.

Il presidente sospende la seduta. Nessuno sa spiegarsi la ragione di ciò: i deputati scendono nell'emiciclo commentando. Si sparge la notizia che i ministri, invitati dall'on. Giolitti, assente alla Camera, si sono riuniti a Consiglio d'urgenza in una sala di Montecitorio. Il Consiglio dura una trentina di minuti. Si dice che i ministri abbiano dato parere favorevole alla militarizzazione.

Il ministro Tittoni, partanto, è tornato subito dal presidente del Consiglio per dargli comunicazione della deliberazione dei ministri.

Mi sono naturalmente subito recato alla stazione di Termini per constatare *de visu* come andavano le cose.

Alle 14 il personale viaggiante ha cominciato l'ostruzionismo applicando rigidamente le norme del regolamento.

Il treno in partenza per Frascati, alle 15,5, ha subito un ritardo di mezz'ora. Il macchinista, dopo i Tre Archi, non essendo più sotto la sorveglianza del capo-stazione, ha rallentato la velocità, cosicchè il treno giungerà con parecchie ore di ritardo.

Il treno d'Ancona, n. 69, che doveva giungere alle 14,50, è stato fermato ai Tre Archi, ed è giunto con ritardo di venti minuti, perchè nulla aveva avuto avviso dell'applicazione immediata dell'ostruzionismo.

Anche il treno in partenza per Pisa, alle 14,40, ha subito un ritardo di 40 minuti, e, per l'intervento del capo-stazione e dell'ispettore Pettinari, fu eliminata la verifica del funzionamento dei caloriferi delle ultime quattro vetture per affrettare la partenza.

Il treno di Velletri, giunto in ritardo, ingombrò il binario per circa un'ora, perchè il capo-treno, attenendosi alle prescrizioni del regolamento, non fece muovere la macchina fino a che il campista non avesse acceso i sei fanali, di cui tre per la macchina. Lo stesso treno, che dovrebbe partire alle 19,40, non potrà lasciare la stazione fino arrivò.

Il treno proveniente da Sulmona, che dovrebbe giungere alle 15,50, fino alle 17 non era arrivato.

L'applicazione dell'ostruzionismo alla stazione ha prodotto un fermento nel personale e nei viaggiatori, che assistono con curiosità alla partenza di ogni treno.

L'Autorità di P. S. ha preso energiche misure, e così pure il personale dirigente.

Sono stati richiamati in servizio straordinario tutti i capi-stazione aggiunti.

Al casotto dove sono i quattro dischi interni che dirigono le quattro linee Orte, Avezzano, Napoli, compresi i Castelli romani, e Pisa, il funzionamento dei dischi viene fatto dai capi-stazione.

I ferrovieri, eseguendo l'ostruzionismo, costringono il personale dei vagoni-letto a ritardare i loro lavori.

Uno degli addetti veniva impedito, come vieta il regolamento, di posare provvisoriamente tra il binario una cesta di carbone coke per la cucina.

Ciò provocò un incidente che non ebbe seguito per l'intervento pronto delle guardie.

Si crede che altri incidenti accadranno alle 20 per le partenze per l'Alta Italia.

La seduta della « Costituente » ripresa alle 15, ha avuto per iscopo di prendere accordi perchè ogni singola categoria conosca la sua azione da svolgere durante l'ostruzionismo.

A Torino ed in Piemonte.

Da nostre informazioni sicure e fonte sincerissima sappiamo che la Direzione di Torino della Mediterranea ha già preso tutte le misure per provvedere a che il servizio dei treni non debba in niun caso essere sospeso.

La pratica, naturalmente, è tenuta segretissima, e nessun provvedimento verrà attuato se non ai primi atti ostruzionisti compiuti dal personale.

Il primo provvedimento che sarà adottato è quello di ridurre su tutte le linee il numero dei treni. Nulla finora però è accaduto di anormale nelle stazioni di Torino.

A titolo di cronaca dobbiamo però registrare una voce che correva ieri nel pomeriggio insistentemente: che, cioè, l'ostruzionismo ferroviario fosse già stato iniziato a Cuneo.

I progetti ferroviari agli Uffici della Camera.

Roma, 25, ore 18.

Stamane a Montecitorio si sono riuniti gli Uffici per nominare la Commissione unica che deve esaminare e riferire sui tre progetti ferroviari, e cioè: provvedimenti del tesoro per la liquidazione ferroviaria; ordinamento dell'esercizio di Stato generale della ferrovie non concesse all'impresa privata; provvedimenti riguardanti il materiale rotabile necessario per l'esercizio delle ferrovie di Stato. Il concorso dei deputati agli Uffici fu grande.

Sulla discussione dei tre progetti ferroviari agli Uffici della Camera si hanno questi particolari.

I Ufficio. — Fasce è favorevole al progetto facendo qualche riserva alla parte finanziaria. L'on. Arnaboldi dice che le proposte finanziarie contengono una concessione larvata, per cui si compromette o si procrastina la conversione della Rendita. Ritiene che sarebbe stato più opportuno fare prima la conversione della Rendita e assumere poi l'esercizio di Stato.

L'on. Crespi vuole sapere se proprio era impossibile non ricorrere all'esercizio di Stato. Non ritiene possibile applicare le penalità contro lo sciopero quando veramente la maggioranza dei ferrovieri lo attuasse.

Da Felice raccomanda specialmente che si migliorino sollecitamente le condizioni del basso personale parificando gli organici delle varie Reti. Ritiene che la composizione delle Commissioni di arbitrato debba venire modificata, per dare maggiori garanzie ai ferrovieri, e che inoltre si debbano sopprimere le penalità proposte contro gli scioperi o contro l'ostruzionismo.

II Ufficio. — Finocchiaro Aprile si dichiara in massima favorevole al progetto. Lucchini, pure ammettendo il progetto, critica alcune parti, e specie la parte che tocca le forniture del materiale, alle quali dovrebbero poter partecipare anche ditte estere e non solo quelle italiane, e la parte dell'arbitrato, il quale potrebbe, secondo l'oratore, anche non funzionare.

III Ufficio. — Berletti sostiene e difende il progetto ministeriale.

Turati combatte il progetto, sia per la scarsa autonomia del nuovo esercizio di Stato, sia per la forma dell'arbitrato, sia per le penalità proposte per lo sciopero, e propone in questo senso un ordine del giorno.

Gavazzi approva l'esercizio di Stato. Circa le sanzioni contro le sciopero vorrebbe fossero soppresse le penalità conservando le sole pene disciplinari.

Fracassi fa osservazioni sulle tariffe e Ferraris discute ampiamente il progetto. L'ordine del giorno Turati non è messo in votazione, ed è allegato al verbale.

IV Ufficio. — Gorio approva il progetto; Costa invece lo combatte. Fortis, sebbene favorevole al progetto, propone che il commissario sia di sua mandato di fiducia. Goglio sostiene la necessità di rinviare la nomina del commissario affinchè i deputati abbiano maggior agio di studiare il progetto. Questa pregiudiziale è subito respinta.

V Ufficio. — Pantano rileva l'urgenza e la necessità di provvedimenti pel materiale. Approva il concetto dell'on. Luzzatti per la liquidazione. Sostiene che occorre mettere il Paese al sicuro da qualunque colpo di testa sia del personale che dei capitalisti, pure rendendo però la composizione degli arbitrati più corrispondente all'equità ed alla rappresentanza.

Danco muove censure al progetto sul materiale, ritenendolo insufficiente, ed ai provvedimenti circa le Casse di deposito e prestito. E' in massima favorevole all'arbitrato, ma lo vorrebbe composto in modo da dare maggiori garanzie ai lavoratori. Cabrini dice che è contrario al vero l'opinione che la forma dell'arbitrato sia stata copiata dalla legislazione dei paesi più evoluti. Sostiene che le rappresentanze delle due parti debbano essere in eguale numero, ed esse debbano scegliere il presidente: solo in caso di impossibilità ad addivenire alla nomina, l'incarico dovrebbe essere deferito all'Ufficio del lavoro. Propone di non accettare l'arbitrato permanente, proponendo l'arbitrato come per i lavoratori del carbone del porto di Genova, i quali rinunciano per un dato tempo all'uso dello sciopero dietro adeguato corrispettivo. Domanda a Danco (ottenendo risposta affermativa) se le disposizioni contro il concetto dei ferrovieri importino la destituzione dello nuove Associazioni fra i cui scopi vi fosse anche quello di un futuro sciopero.

VI Ufficio. — Lacava si dichiara favorevole al progetto. Fa alcune osservazioni, e rileva che troppo lungo è il termine di tre anni. Propone di rivedere le tariffe e le classificazioni delle merci. Trova insufficienti 40 milioni per provvedere al materiale. Ritiene che si debbano modificare le penalità per gli scioperi e le proposte dell'arbitrato.

Chimienti critica la composizione degli arbitrati che non può affidare i lavoratori. Vorrebbe che contro lo sciopero si mantenessero solo le penalità disciplinari.

Placidi e Camagna fanno raccomandazioni circa le tariffe del Mezzogiorno. Ferri Giacomo si dichiara contrario alla forma dell'arbitrato e alle penalità contro gli scioperi.

VII Ufficio. — Brunialti e Montagna vorrebbero che l'Ufficio rinviasse a martedì la discussione, perchè allora si saranno meglio potuti esaminare i disegni di legge. Carlo Ferrari si oppone a questa proposta. Cocco-Ortu rileva che, nel caso di progetti così importanti, altre volte gli Uffici nominarono Sotto-Commissioni per esaminare i disegni di legge e riferire nella adunanza successiva degli Uffici. Carlo Ferrari approva in massima i progetti, pure trovando necessarie modifiche in quanto si propone circa la Carte dei Conti, le tariffe, ecc. Montagna non ritiene il progetto tale da poter essere applicato, e non crede che esso possa essere approvato per il 1° luglio 1905, e quindi si dovrà continuare collo *statu quo*. Comandini dice che respingere l'attuale disegno di legge sarebbe come dare lo Stato in balia alle Società. E' contrario all'arbitrato, così come alle proposte di penalità contro gli scioperi. Luzzatti Arturo e Rocmani fanno osservazioni sulle tariffe.

VIII Ufficio. — Del Vecchio si dice favorevole al disegno di legge, salvo ad apportarvi modifiche. Conclude dicendo che l'esercizio di Stato si impone.

Alessio dichiara la sua pregiudiziale per l'esercizio di Stato, ma non vorrebbe l'esercizio di Stato quale è desiderato dall'on. Cornice nella *Nuova Antologia*.

Saporito fa auguri che venga nominata una Commissione, che giudichi dei prodotti ferroviari con concetti sereni da politica.

Giustiniano parla acerbamente che la relazione ministeriale fa troppo mistero di riprodurre il metodo delle antiche tariffe. Rileva tutta l'importanza della minaccia, la quale, se attuata, danneggerà gli interessi del Mezzogiorno. E' vero, continua il Giustiniano, che il Governo chiede col progetto i poteri per discutere da questa minaccia, ma non entra in merito a questi poteri: ora, sta bene concedere allo Stato l'esercizio ferroviario, ma tale concessione dev'essere intesa dal Ministero per migliorare le tariffe?

Il concetto del Giustiniano viene accolto da tutto l'Ufficio.

Arcidi parla contro il progetto.

IX Ufficio. — Mezzanotte si manifesta favorevole al progetto. Romanin-Jacur, pure avendo dato nel 1885 voto favorevole alle convenzioni ferroviarie, si dichiara oggi favorevole al progetto per l'esercizio di Stato, ritenendo che da esso il Paese ritrarrà novella vita economica. Ciuffelli combatte il progetto e deplora il ritardo della presentazione. Finocchiaro si dichiara favorevole al progetto, perchè le ferrovie non debbono avere scopi industriali, ma debbono essere fattrici di ricchezza comune. Si dichiara infine contrario alla parte finanziaria. Sacchi parla in favore del progetto. Solamente si dice contrario a che lo sciopero sia punito con mezzi penali; gli scioperanti devono essere puniti col licenziamento.

A notevole maggioranza furono eletti commissari tutti i candidati ministeriali: I Ufficio: eletto Fasce, con 32 voti, schede bianche 1; II: Finocchiaro, con 16 voti, contro 8 a Lucchini, schede bianche 2; III: Bertetti, con 17 voti, contro Gavazzi, schede bianche 2; IV: Gorio, con 26 voti, contro 4 a Galimberti e 2 a Cosso, schede bianche 3; V: Pantano, con 21 voti, contro 8 a Danco e 2 a Rosell, schede bianche 1; VI: Lacava, con 21 voti, contro 5 a Chimienti, schede bianche 4; VII: Carlo Ferraris, con 21 voti, contro 5 a Montagna; VIII: Del Vecchio, con 31 voti, contro 2 a Saporito e 2 ad Alessio; IX: Romanin-Jacur, con 13 voti, eletto perchè più anziano di Sacchi, che ebbe anche 13 voti.

La prima seduta della Commissione parlamentare.

La Commissione parlamentare che deve esaminare i progetti di legge ferroviari si è riunita alle ore 14,30. Era al completo. Fu eletto a presidente Lacava, a segretario Bertetti. Il presidente invitò i commissari a studiare se convenga studiare dei tre progetti una qualche parte per riferirne alla Camera senza indugio. Romanin-Jacur propose di studiare il progetto relativo ai provvedimenti di urgenza per il materiale rotabile che non presenta difficoltà.

Carlo Ferrari osserva che questo progetto è connesso con il tutto; la Commissione, senza nulla decidere, si è prorogata fino a mercoledì, 1° marzo, ore 14,30.

In caso di sciopero a Napoli.

Napoli, 25, ore 8,55.

Le Autorità presero già le disposizioni per il caso che sia proclamato lo sciopero. Partirebbero due treni sulle linee Napoli-Roma, Napoli-Foggia e Napoli-Reggio, e un treno sulle linee minori. Il personale sarebbe formato da macchinisti del genio, capi-depositi o ingegneri delle due reti e da macchinisti della marina.

Lungo le linee ferroviarie sono scaglionati drappelli di cavalleggeri di Foggia, ai quali si uniranno quelli provenienti da Nola ed Aversa.

Il Municipio ha già provveduto per l'accasermamento delle truppe, che fu tutta consegnata. Oltre ad undici squadroni di rinforzo da Maria Capua Vetere e Nola, giunsero anche due battaglioni di fanteria da Caserta e Salerno. Stanotte arriveranno le navi *Filiberto*, *Castil*, *Saint-Bon*, oltre alla *Sicilia*, sulla quale si trova Morin.

Il proclama dei ferrovieri AL PAESE.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, ore 22.

Ecco il proclama dei ferrovieri al Paese:

« Nel momento in cui la massa dei ferrovieri organizzati si vede costretta a far valere le buone ragioni del suo diritto, essa prova il bisogno di porre sotto gli occhi della nazione tutto il cumulo di responsabilità che l'attuale Governo si è assunto.

« Quando, impresse le trattative col Governo, si era lasciato buona sperare alla massa dei ferrovieri che ha sofferto, rassegnata, per venti anni la violazione dei patti stabiliti a suo vantaggio, e quando sembrava che un componimento pacifico avrebbe potuto porre le nostre organizzazioni — rimanendo saldo il riconoscimento più completo della loro personalità da parte dello Stato — in condizioni da scongiurare un'azione estrema — che non era nei nostri voti, — il Governo di Giolitti ha voluto deludere e frustrare la nostra giusta aspettativa.

« Esso, infatti, s'è rifiutato di accogliere la parte essenziale delle richieste formulate nel nostro *Memorandum*, rivolte non già a migliorare le condizioni del nostro lavoro, ma soltanto a rispettare gli impegni assunti all'origine delle convenzioni. Esso, con inaudita provocazione (!!) e coo l'animo fatto cupido dalle più ripugnevoli mire reazionarie (!), ha proclamato il proposito di sancire la nostra esclusione dal diritto comune, di saldare la catena della schiavitù al nostro braccio (!), di sconfessare le nostre organizzazioni, spogliandole del supremo diritto di sciopero, costituendovi un arbitrato partigiano che non farebbe altro che creare una giurisdizione eccezionale a nostro danno.

« Noi, in quest'ora di ingiusta repressione governativa, che preludia evidentemente ad uno maturamento del carattere di resistenza di tutte le organizzazioni economiche del proletariato, sentiamo il diritto e il dovere, in nome di tutte le classi italiane che vivono di lavoro, di respingere con ogni mezzo questo attentato, denunciando con animo rattristato questo contagno incivile che ci mette in condizione di dover nuocere agli stessi interessi della compagine nazionale.

« Noi, nell'atto che ricordiamo ai rappresentanti politici del proletariato di respingere ad ogni costo il progetto reazionario, facciamo appello a tutte le forze che sentono i danni di questa repressione reazionaria, e ne intendono tutti i pericoli pel patrimonio delle nostre libertà pubbliche, di assistersi e proteggerci in questa lotta contro l'arbitrio e contro l'oppressione politica dei nostri stessi diritti di uomini e di cittadini.

In che consiste l'ostruzionismo ferroviario.

L'ostruzionismo proclamato ieri consiste nella rigida, meticolosa, capricciosa applicazione delle leggi e dei regolamenti ferroviari per parte degli impiegati e del personale viaggiante; sistema di lotta che non si fonda più sul brutale abbandono delle macchine e degli uffici, ma sull'esasperata, sulla frode, sulla scrupolosa osservanza di norme e di disciplina, che furono introdotte per la migliore e più normale funzionamento del servizio e per la salvaguardia del pubblico, e non certo per mettere in mano dei ferrovieri una terribile arma di offesa contro il servizio e contro il pubblico.

Crediamo interessante dare qualche cenno intorno a quello che sarà forse domani il disastroso e inestricabile sistema di servizio di tutti i ferrovieri italiani.

Servizio di stazione.

Arriva il treno A. L'applicato consegna i vaglia, il versamento, gli arrivi d'incasso, la giacenza, ecc., ecc., scrivendo con calligrafia ben chiara i documenti sui relativi fogli.

— Capo-conduttore è pronto? Applicato è pronto? — domanda il capo-stazione.

— Sì.

E allora il capo-stazione va ad ispezionare il treno: osserva tutti gli sganci, fa stringere quelli che sono lenti, a quei ragani fa mettere l'aggancio doppio, si assicura che il riscaldamento a vapore funziona, che gli sportelli sono ben chiusi da una parte o dall'altra, che i meticolini *idem*, che i guardafreni sono nelle loro garrite, che i fanali sono a posto, ed accesi se ne è il caso.

— Capo-conduttore, dia pure la partenza.

C'era un minuto di fermata, e ce ne sono fatti 10!!

Deviatori e manovratori.

Ogni combinazione di binario per treni in arrivo od in partenza deve essere notificata al deviatore mediante un modulo speciale, N. 364. Le manovre devono cessare 10 minuti prima dell'arrivo del treno. Le manovre devono farsi a velocità ridottissima. I manovratori non possono introdursi fra i vagoni per agganciarli o disfarli mentre i vagoni sono in moto.

Se tutte queste norme sono scrupolosamente osservate, le manovre sono disorganizzate completamente, e i treni non possono essere formati per l'ora in cui debbono partire!!

Personale di macchina.

Per la riforniture del combustibile, il macchinista deve esigere che la cesta di carbone sia pesata in sua presenza, per essere garantito della quantità che riceve. Il numeramento delle mattonelle non gli deve bastare, quando esse sono sconfornate. Perdita di tempo enorme.

L'ora d'entrata in deposito per la preparazione necessaria del treno è, secondo i ferrovieri, tale da non prestare un margine sufficiente per le operazioni preparatorie della macchine. I macchinisti perciò — a Milano alle loro affermazioni — dovettero fino ad ogni anticipare l'entrata in servizio, al fine di preparare la locomotiva per l'ora opportuna. D'ora in poi si propongono di entrare in servizio nell'ora regolamentare; così, per l'ora della partenza, l'acqua della caldaia sarà appena tepida!!!

Uno scrupolo potrebbe però sempre sopporre che, se anche il margine di tempo fissato dai regolamenti per la preparazione della locomotiva fosse più che sufficiente al suo scopo, i macchinisti potrebbero sempre reputarlo inadeguato con il lavoro lordo, pigro, evanescente che il regime dell'ostruzionismo presumo si prepara a far trionfare.

Per le manovre e formazione dei treni, infine, è scritta nella legge una selva di disposizioni prudenziali e restrittive, che basterebbero da sole, se rigorosamente osservate, a dissolvere gli orari e compromettere il servizio.

Fino ad oggi i ferrovieri applicarono queste disposizioni, non *grano salis*, prevalendo con la propria intelligenza e cautela al buon andamento del servizio. D'ora innanzi non sarà più così: i ferrovieri provvederanno alla loro incolumità e alla buona conservazione del materiale con le innumerevoli, minute, ragnicose e inaudite norme regolamentari.

E i convogli saranno formati due ore più tardi dell'ora in cui dovrebbero partire!!

Personale viaggiante.

Gli agenti viaggianti si occuperanno anche essi di mettere i loro bastoni fra le ruote.

Diamo un esempio tipico ed interessante.

Prendiamo, per esempio, il treno che parte da Milano alle 3,12 per Torino. Il capo-conduttore, preciso come un cronometro, alle 4,42 è al suo posto, in attesa del verificatore. Intanto compie le verifiche in riguardo alla segnalazione del convoglio, se cioè i fanali di coda siano bene assicurati al loro posto, i recipienti ripieni di olio e la segnalazione a colori completa; quindi dà un'occhiata alla disposizione dei freni, e siccome non sono niente affatto intervallati a prescrizione, richiama su di essi l'attenzione del capo-manovra perchè provveda. Passa così un buon quarto d'ora, il treno ritorna al suo posto, il verificatore è giunto, s'incomincia la verifica del materiale dalla coda. A parecchie anormalità provvede il verificatore, applicando etichette; si approssima intanto l'ora di partire ed il sotto-capo invita a sollecitare. Nel frattempo arriva e si congiunge l'ultima parte del treno ed il sotto-capo invita a partire.

— Un momento — osserva il capo-conduttore; la cedola non è completa: mancano tutte le indicazioni di cui l'art. 111, lettera C, relative al personale del convoglio e di macchina, gli uni non sono saputi, la forza disponibile non figura; favorisca di farla mettere in ordine. Cedolista, avete inteso? Fate presto.

La cedola viene completata ed il morigerato ordine di partenza.

Ma ora il capo-conduttore deve fare le verifiche prescritte dall'art. 101, cioè confrontare se le condizioni del convoglio corrispondono a tutte le indicazioni portate dalla cedola e verificare se i numeri e le marche dei veicoli sono trascritti esattamente.

Per questa verifica occorre una buona mezz'ora; sono quasi le sei.

Ancora un minuto.

Il macchinista vuole la mod. 364 per gli capidoni che viaggiano col 1823, poi c'è il secondo carro dalla macchina col manco una catena di riserva e l'altra non funziona perchè il gancio non entra negli anelli, bisogna quindi o trattenerlo o metterlo in coda come prescrive l'articolo 347, e poi.....

E poi c'è ancora l'aggangiamento dei carri non fatto di conformità all'art. 220 lett. G, per cui le catene di riserva debbono essere doppiamente appaiate fra di loro!!!

Ex tracce.

Il treno parte con due ore di ritardo. Giunto a Rho, l'impiegato si presenta al bagagliaio ed annunzia al conduttore la consegna di 180 colli di merce.

Voci dire che ce ne sarà per un paio d'ore, perchè bisogna contarli e verificarli con contrabilità alla mano, come dice l'art. 826, lett. C.

E così altre due ore di ritardo!!

Finalmente si riparte; ma il disco di Vittuone è chiuso per la manovra in stazione del treno 1323.

Il guardafreno di coda, come è prescritto, si porta immediatamente a distanza di mezzo chilometro col segnale rosso spiegato per proteggere la coda del convoglio. Intanto il disco si riapre, il treno entra in stazione ed il guardafreno resta in campagna. Fatto il servizio, il capo-stazione ordina la partenza.

Mi occorre un uomo, osserva il capo-conduttore, al posto del guardafreno rimasto al disco.

Ne ho uno solo, mi occorre e non posso privarmene, risponde il capo-stazione.

Allora bisogna levare 9 carri ed aspettare il guardafreno.

Aspetteranno il guardafreno, perchè se levano i carri a grande velocità l'Amministrazione paga la multa per ritardata resa.

Altri 45 minuti di ritardo!!

A Novara il bagagliere consegna al conduttore 70 bagagli in un carro.

Bisogna scaricarli per la verifica ed i confronti coi fogli di via.

I bagagli in parte vengono scaricati ed in parte verificati nel carro stesso. Ad operazione compiuta, l'impiegato invita il conduttore a firmare.

— Non posso — risponde questi.

— Perchè? Che volete ancora?

— Perchè i numeri tali e tali sono completamente aperti, non potendosi ritenere sufficiente il timbro in ceralacca con cui sono assicurati, il quale potrebbe rompersi; dovete quindi o piombarli sotto la vostra responsabilità o farne relativa annotazione sul foglio di via o trattenerveli; i numeri tali, e tali, in parte sono aperti da un lato, parte hanno una cerniera guasta, e gli altri, quelle valigie, per esempio, hanno una sola serratura in mezzo, dai lati ci si può facilmente le mani comodamente, e l'art. 62 del regolamento le vieta severamente, quindi l'assunzione di senza garanzia, per parte del mittente, rilasciate sul foglio di via con tanto di firma leggibile e di timbro ad umido, e altrimenti si rifiutano.

Un'altra ora e mezzo di ritardo!

A Santhià un qualche centinaio di emigranti che vengono da Biella, e vanno a lavorare in Francia, non trovando più posti in terza, invadono tutti i compartimenti di prima e di seconda.

— Giù tutti! Prima bisogna osservare le disposizioni dell'art. 680, nel quale è detto che i viaggiatori di seconda debbono passare in prima, e solo nel caso di assoluta insufficienza di posti si potrà permettere che quelli di terza occupino i posti di prima classe.

Gli emigranti ridiscendono, i viaggiatori di seconda si passano in prima, quindi si completano tutti i posti disponibili, e si riparte con un'altra ora di ritardo!!

Proseguendo in questo modo, e cioè rispettando scrupolosamente il regolamento, si arriva a Torino con 12 ore di ritardo!!!

Ecco il quadro delle delizie che ci attendono con l'ostruzionismo ferroviario: ed è da notare che non abbiamo ricordata se non una frazione minima delle vessazioni a cui i ferrovieri assoggetteranno il pubblico per fare sciopero senza abbandonare il lavoro.

Di nuovo l'Italia sossopra!

La « Costituente » dei ferrovieri, scorgendo i rappresentanti di tutte le categorie del personale ferroviario, ha, come i nostri lettori vedono dalle nostre informazioni di Roma, deciso di rispondere alla presentazione dei progetti governativi sull'esercizio di Stato, col proclamare l'ostruzionismo ferroviario.

E' con un senso di profonda tristezza che prendiamo atto di questa deliberazione. Fino all'ultimo istante abbiamo sperato che i ferrovieri evitassero di cadere in questo gravissimo errore e risparmiassero a sè ed al Paese nuove agitazioni e nuovi danni.

Il peggior consiglio è prevalso: l'estremissima regolamentare », questa nuova maliziosa forma di protesta sta già, mentre scriviamo, dando i suoi frutti; la paralisi della più importante funzione economica dello Stato è un fatto compiuto.

Vorremmo trovare, nella deliberazione dei ferrovieri, qualche ragione che spiegasse la loro gravissima risoluzione, ma non la vediamo; anzi ci pare che essi abbiano assai male corrisposto alla sollecitudine con la quale Governo e Paese intero non esitavano ad addossarsi maggiori carichi per accogliere le loro domande e migliorare le loro posizioni.

I progetti presentati dal Governo erano infatti quanto di meglio un Governo illuminato poteva proporre all'approvazione della Camera. Non solo si miglioravano con grave sacrificio del bilancio dello Stato, e poscia di tutti i contribuenti, gli stipendi di questi funzionari, i quali si trovavano pure in una posizione privilegiata di fronte agli altri lavoratori, non solo era stabilita una revisione decennale degli organici, ma il Governo aveva pensato coraggiosamente introdotto la compartecipazione dei funzionari agli utili dell'azienda, e non agli utili netti, chè potrebbero essere irrisorii, ma a quelli risultanti dal rapporto fra le spese e le entrate; il che significa un aumento annuale quasi sicuro; aveva introdotto questa forma di partecipazione, che è la più generosa e la più moderna che si possa desiderare.

Ma questi sforzi del Governo, queste promesse ed assicurazioni di miglioramenti economici a nulla non valsi: i ferrovieri, con la loro deliberazione odierna, hanno deciso di rifiutarli per la sola ragione che i progetti comprendevano una sanzione diretta ad impedire lo sciopero!

Ed è questa la ragione che più ci addolora, e che desterà più penosa impressione nel Paese; che i ferrovieri non abbiano saputo comprendere che uno sciopero dei servizi ferroviari è un tal danno agli interessi non di una classe sola, ma di tutte le classi, di tutti i cittadini, dei più alti ai più umili, che l'eventualità di esso importa sia assolutamente evitata.

E che lo sciopero ferroviario sia una sciagura per tutti, lo hanno assennati i loro più ragguardevoli guidatori, lo ha ripetuto il Turati stesso scrivendo della necessità di sostituire al diritto di sciopero, « quella forma tumultuaria e primitiva di lotta », adeguate forme di arbitrato. Ben è vero che egli ha definito lo sciopero « una minaccia di cose che non si deve compiere », ma ognuno vede come questa proposizione mostri l'assurdità dei suoi termini.

La relazione ministeriale sui progetti ferroviari ha opportunamente richiamato le disposizioni severe che in tutti i paesi liberi e civili, in Inghilterra, in America, in Olanda, vigono ad impedire la lattura pubblica degli scioperi ferroviari. Gran torto è quello dei ferrovieri italiani di essersi così violentemente insalberati contro misure così indispensabili, quando il progetto ministeriale offriva loro con le proposte di arbitrato tutte le salvaguardie desiderabili alla tutela dei loro legittimi interessi negli eventuali conflitti che avessero a sorgere.

Ma c'è in questa incresciosa questione un aspetto che più degli altri ci rattrista. Hanno meditato i ferrovieri sulla portata morale del loro atto?

Non son quattro mesi, l'Italia è stata agitata da convulsioni gravissime: se ne era appena risollevata, aveva appena ripresa fiducia in sè e in un avvenire di fecondo lavoro, vogliono i ferrovieri ripiombarla nelle lotte, nelle convulsioni, nei disastri economici?

Il benessere della nazione è il fondamento del benessere individuale: quando la ricchezza nazionale è ferita per una paralisi economica, come quella che è determinata dalla cessazione dei servizi ferroviari, tutti i cittadini, e non la borghesia sola, hanno a soffrirne. L'Italia più che ogni altro paese ha bisogno di ordine e di tranquillità, di lavoro intenso e sereno: ma ha sempre avuto bisogno, ne aveva più che mai in questo istante: precipitandola in un marasma economico i ferrovieri hanno assunto una responsabilità gravissima: non hanno mancato solo di opportunità, hanno mancato anche, ci si conceda, di dirlo, di cuore. Hanno compiuta un'azione cattiva contro il proprio Paese. Comprendiamo anche noi le febbri di crescenza, ma le febbri ripetute rovinano ogni organismo! I socialisti rivoluzionari possono essere contenti che sia prevalsa la loro tattica, ma il Paese, colle continue minacce contro la sua integrità economica e morale, ha già risposto nelle ultime elezioni. E più eloquente risposta saprà dare a quest'ultima convulsione!

Grande attività dei belligeranti in Manciuria.

(Per telefono e per telegrafo alla " Stampa „).

L'ultima di un attacco generale dei giapponesi.

Pietroburgo, 25, ore 8,30.

Dal quartiere generale russo, 24: I giapponesi si avvicinano al fianco sinistro russo. E' dunque possibile che si abbia uno scontro generale o un contrattacco su qualche punto della linea. Si nota una grande attività nell'esercito giapponese.

Pietroburgo, 25, ore 20,30.

Il corrispondente del *Reuss* segnala un combattimento il 24 su tutta la linea di avanguardia a Tsaichenzien. Si attendeva per l'indomani una lotta accanita sulle posizioni fortificate.

Tokio, 25.

Dall'esercito di Kuroki, 25: La neve comincia a sciogliersi nella pianura. Le cime sono ancora bianche e i corsi d'acqua fortemente gelati.

I giapponesi marcerebbero su Vladivostock.

Kuropatkine decise a dimettersi se Gripenberg torna in Manciuria.

Parigi, 25, ore 8,53.

Da Pietroburgo mandano all'*Echo de Paris*: « Corre voce che i giapponesi abbiano cominciato a marciare su Vladivostock. Allo Stato Maggiore nulla si sa ancora, e non ho potuto avere informazioni ufficiali a questo proposito.

« A parte l'escursione dei cosacchi al nord di Hai-Ceng, e su cui non si possiedono che vaghi particolari, nessun fatto importante è segnalato dall'esercito di Manciuria. »

Il corrispondente del *Petit Journal* dice di avere da fonte sicura che, nonostante le voci che circolano, il generale Gripenberg non farà ritorno in Manciuria.

Kuropatkine, che bisogna necessariamente lasciare a capo dell'esercito di Manciuria, mancando un generale capace di succedergli, inviò un nuovo rapporto completo sul combattimento di Sandepu, mediante un ufficiale giunto ieri a Tsarkoie-Selo.

Il generalissimo rinnova la dichiarazione fatta nel suo rapporto telegrafico, e aggiunge di avere per sei volte ordinato al Gripenberg di rimanere a capo delle sue truppe, appoggiando quest'ordine con lettere amichevolissime. Cionondimeno Gripenberg è partito bruscamente per Pietroburgo. Kuropatkine, conoscendo le intenzioni dell'Imperatore di rinviare Gripenberg in Manciuria per riprendere il comando, dichiara nettamente di non accettare un tale collaboratore, il quale ha dato esempio di indisciplina e di poca sottomissione. Si afferma che l'Imperatore, nonostante le pressioni sopra di lui esercitate dai Granduchi, sia deciso a cedere alle domande del generalissimo, avendo questi minacciato di dimettersi dal suo comando qualora gli si volesse imporre l'umiliazione di rinviargli il generale Gripenberg.

Si dice, d'altra parte, che tutti i generali i quali ricevettero l'invito di sostituire Kuropatkine abbiano rifiutato questo pericoloso onore.

Pietroburgo, 25, ore 6,30.

Venti torpediniere giapponesi e una grande nave sono segnalate dirette a Vladivostock.

Kuropatkine continua i preparativi per una grande battaglia.

Londra, 25, ore 9.

Un dispaccio da Pietroburgo ai giornali dice: « Le notizie del teatro della guerra indicano che Kuropatkine continua a fare i preparativi per una grande battaglia. I laboratori della Croce Rossa di Mukden, Kharbin, Tieling e Irkutsk furono avvertiti di preparare l'occorrente per curare eventualmente dagli 80 ai 100 mila uomini. »

Si ha da Sakatun che la sera del 24 i giapponesi attaccarono la collina Berezovetz, ma vennero respinti. Oggi essi ricominciarono l'attacco su tutto il fronte del distaccamento russo di Terpchenchen con forze superiori, e lo costrinsero ad abbandonare il punto d'appoggio sulla collina di Berezovetz. La battaglia fu accanita da ambo le parti, ma il risultato finora è sconosciuto.

Stoessel a Mosca.

Mosca, 24, ore 23,10.

Stoessel giungerà oggi a Mosca, ove un ricevimento solenne gli sarà fatto.

La solenne chiusura dei lavori della Commissione di Hull.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 23:

La seduta finale della Commissione di Hull si è tenuta solennemente, nel pomeriggio, al palazzo del Ministero degli esteri, sotto la presidenza dell'ammiraglio Fournier, assistito dai quattro ammiragli inglese, russo, austriaco, americano. Nel pubblico si notavano gli ambasciatori di Russia e di Austria e notabilità, ed, in maggioranza, eleganti signore.

La seduta fu aperta alle ore 3,40 colla lettura del rapporto della Commissione. Il presidente pronunciò un discorso di circostanza. Poi il signor Fry, a nome dei giureconsulti, ringraziò la Francia della sua ospitalità. L'ammiraglio Spaun, a nome degli ammiragli, ringraziò Fournier della cortesia che ha mostrato nelle sue funzioni, e la Francia dell'ospitalità. Esprime a Loubet e Delcassé ringraziamenti. Fournier rispose essere lieto del buon risultato dei lavori della Commissione.

Il rapporto constata che il ritardo puramente accidentale di Kamchatka, in seguito alle avarie delle macchine, fu forse la causa occasionale del fatto. Ciò che avvenne a Kamchatka, arrivò anche a Rojestvensky, che nella sera del 21 ottobre fu attaccato da tutte le parti da torpediniere.

Gli ordini di Rojestvensky non erano affatto normali, mancando dati in tempo di guerra, e specialmente poi nelle circostanze che Rojestvensky aveva ragione di credere allarmanti, e nella possibilità in cui trovarsi di controllare avvertimenti recentemente ricevuti dal suo Governo.

Il continuo aggravarsi della situazione in Russia.

Scioperi e disordini dappertutto.

Pietroburgo, 25, ore 9.

Il generale Kossich è stato chiamato a Pietroburgo. Si dice che egli sarà nominato comandante militare del distretto di Mosca; altri affermano che Buliguine vorrebbe andarsene e che il generale Kossich lo sostituirebbe; il che sembra poco verosimile.

« La situazione generale intanto si aggrava. Gli scioperi ricominciano a Pietroburgo. Alle officine Poutiloff e Obukoff è cessato ogni lavoro e si contano in tutto 40,000 scioperanti. Si teme un'interruzione del servizio ferroviario colla Germania. Il servizio della Compagnia dei vagoni-letti è interrotto.

« A Varsavia è per così dire sospesa ogni attività industriale.

« Alcuni tafferugli ebbero luogo nel bacino di Donetz, ove si teme lo sciopero generale. A Wilna lo sciopero è generale. Le rivendicazioni operaie sono particolarmente di ordine economico, ma in molti punti gli operai domandano una Costituzione o reclamano la fine della guerra. Sembra sempre più evidente che per la maggior parte il movimento è opera del partito rivoluzionario, che approfitta della situazione critica traversata dall'Impero. »

A Odessa il Consiglio dell'Università Novorossiysk ha dichiarato che, causa l'eccitazione della gioventù, la riapertura dei corsi è intempestiva.

A Saratow l'agitazione fra gli operai delle tipografie aumenta. Nelle ferrovie prossime alla città si sciopera.

A Litovski ieri sera due operai tirarono tre colpi d'arma da fuoco contro un agente di polizia, che rimase gravemente ferito.

La situazione in Polonia

Varsavia, 25, ore 8,30.

Il governatore supplente che sostituisce il governatore generale ha dichiarato ad un giornalista che, eccetto a Varsavia, la situazione nella Polonia migliora. Gli scioperanti tornano al lavoro, i disordini diminuiscono.

Un telegramma da Lodz annunzia che 4300 operai lavorano su 402 telaio.

A Radom e a Kalisz vi è maggior calma. Gli scioperanti riprendono il lavoro.

Il governatore disse che lo sciopero in Russia sembra un'epidemia. In Russia conta un piccolissimo numero di operai che sappiano leggere. Pochi comprendono i reclami che fanno. Ciò aggrava la situazione e rende più difficile la soluzione.

I delegati degli operai della ferrovia Varsavia-Vienna hanno avuta una risposta favorevole e riceveranno stasera, alle 10, una dichiarazione firmata dalla Direzione. Il lavoro verrà subito ripreso. E' probabile che stasera i treni partiranno.

L'Amministrazione della ferrovia Pietroburgo-Varsavia dichiara ufficialmente che, malgrado lo sciopero a Varsavia, il movimento dei treni non è interrotto sulla linea Pietroburgo-Varsavia e che non vi è alcun pericolo.

Gli edifici dello stazioni e gli scambi sono sorvegliati militarmente. Tutto è calmo.

Stanotte sulla linea Varsavia-Vienna partirono i treni che devono condurre al loro posto gli impiegati che si erano rifugiati a Varsavia nei giorni scorsi per prendere parte alle deliberazioni circa lo sciopero. Domattina, alle ore 9, partirà il primo treno viaggiatori da Varsavia per Alexandrovo.

Il Consiglio della ferrovia ha acconsentito ad aumentare quest'anno i salari per un totale di 650,000 rubli. Si attende la risposta degli scioperanti.

La convocazione dello zemski-sobor aggiornata

Pietroburgo, 25, ore 20,50.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di aggiornare, a data indeterminata l'esame della questione della convocazione del *zemskisobor*. Diverse questioni relative a questa convocazione dovranno essere prima risolte.

Verso la liberazione di Gorki.

Pietroburgo, 25, ore 8,30.

Il procuratore imperiale ed il capo della Polizia essendosi messi d'accordo sulla questione della liberazione di Gorki, mediante una cauzione di diecimila rubli, che è già stata fornita, l'affare è sottoposto ora al governatore generale Trepoff, che deve prendere al riguardo una decisione definitiva. La salute di Gorki va bene.

Il perdono della vedova del granduca Sergio all'assassino.

Parigi, 25, ore 8,10.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* a Pietroburgo dà questi altri particolari sul colloquio della granduchessa Elisabetta coll'assassino di suo marito, il granduca Sergio:

« La granduchessa, dopo essere rimasta qualche tempo a pregare nella cappella del Kremlino, andò nella cella dell'omicida. Questi si rivolse subito a lei, e le chiese insolentemente che cosa fosse venuta a fare.

« La granduchessa gli rispose che era venuta a perdonargli in nome del marito ed in nome sue. Poi gli parlò a lungo e gli mostrò tutto l'orrore del suo delitto. L'omicida ascoltò in silenzio; poi si pose in ginocchio e baciò i lombi dell'abito della granduchessa.

Londra, 25, ore 9,35.

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo: « Quando la granduchessa Elisabetta, accompagnata da un ajutante di campo, si recò a vedere nella prigione l'assassino di suo marito, chiese a questi perchè avesse commesso il delitto. Il prigioniero rispose che non avrebbe parlato alla presenza dell'ajutante di campo.

« Uscito l'ajutante di campo, il prigioniero continuò: « Non avevo alcun odio personale contro il granduca, ma sono membro della *Bojevoie Organizatsia*, che ha giurato la morte di tutti i nemici della libertà in Russia. La sorte mi ha designato ed ho dovuto commettere l'atto. La morte di vostro marito era decisa in causa delle misure violente che prese contro Mosca. Il Comitato esecutivo mi diede le istruzioni necessarie; sono stato il suo strumento.

« La granduchessa rimase venti minuti coll'assassino e ne uscì piangendo. Anche l'assassino piangeva. »

Il tragico viaggio del primo treno nella galleria del Sempione.

Isella, 25, ore 12.

Nella galleria del Sempione, ieri, dopo abbattuto l'ultimo diaframma, entrarono nella galleria, con treno speciale, alcuni ingegneri dell'Impresa e della Mediterranea. Fra gli invitati vi era pure il deputato Falconi, il comm. Grassi e l'ing. Bianco.

Quando il treno si fu avanzato nel *tunnel*, tutti coloro che si trovavano nel treno furono presi da malessere. I più gravemente colpiti sono gli ingegneri Grassi e Bianco, che furono trasportati all'ospedale in grave stato. L'ing. Grassi poco dopo spirava: l'ingegnere Bianco è in pericolo di vita. Gli altri migliorano.

Il doloroso incidente si attribuisce allo sviluppo di gas deleteri ed all'alta temperatura che vi era nel *tunnel*, malgrado il regolare funzionamento dei ventilatori.

Isella, 25, ore 21.

L'ing. Bianco migliora.

Il Sempione e la Francia.

Parigi, 25, ore 8,30.

I giornali annettono una grande importanza al compimento del Sempione. Rilevano che la situazione commerciale dell'Europa si troverà così cambiata nei rapporti internazionali. Insistono affinchè la Francia crei nuovi accessi al *tunnel* e non lasci sul mercato mondiale i soli suoi concorrenti a trarre profitto dal nuovo sbocco.

Un sintomatico incidente austro-tedesco.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 8,50:

Il corrispondente da Berlino all'*Echo de Paris* telegrafa:

Un incidente austro-tedesco, che non ha in sè alcuna importanza, ma che ne ha molta come sintomo, è ora accaduto.

« Il ministro prussiano von Rheinbaben avendo rimproverato, in un discorso al Reichstag, ai polacchi della Galizia la loro intolleranza verso i tedeschi, l'Austria prese occasione da questo discorso senza importanza per inviare in Germania, con un atto ufficiale del suo ambasciatore, a non occuparsi più dei suoi affari interni.

« Notato che quest'atto sembra potesse avere un carattere confidenziale ed amichevole; invece il suo carattere ufficiale costituisce un primo avvertimento. »

I moniti di Kossuth intorno alla crisi ungherese

Ci telegrafano da Budapest, 25, ore 7:

Kossuth pubblica un articolo, nel quale dice che è necessario che la Maggioranza della Camera si moderi, per dirone capace di costituire un Gabinetto e per poter attuare così i suoi principii; ma occorre che anche la Corona si moderi, per non distruggere la Costituzione.

Un terribile naufragio.

Centinaia di morti?

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 10:

Si ha da Brest: Nove cadaveri, che credesi di marinai appartenenti all'equipaggio del piroscafo *Hannecaran*, probabilmente affondato durante l'ultima tempesta, furono gettati dalle onde sulla spiaggia. Si teme che vi siano parecchie centinaia di morti. Si ricerca attivamente di stabilire in modo preciso quale sia la nave affondata al largo di Brest.

La morte del generale Valles.

Ci telegrafano da Napoli, 25, ore 9,15:

Il generale Valles si aggravò stanotte aggravando, e morì stamane, alle ore 5,45. Stanotte gli furono amministrati i Sacramenti.

Il Re telegrafò ieri sera alla contessa Bardesono, sorella dell'estinto, domandando sue notizie.

Per la candidatura Palberti a Pesaro

Ci telegrafano da Pesaro, 25, ore 22,10:

Stamane al Teatro Rossini davanti ad un imponente uditorio, Giovanni Bacelli parlò a favore della candidatura Palberti. L'efficace oratore fu acclamatissimo.

Un grave accidente ferroviario in Sicilia.

Due morti.

Ci telegrafano da Palermo, 25, ore 20:

Stamane il treno 41, che veniva a Palermo da Trapani, deragliava presso Campobello Mazara per danni prodotti alla linea da un violento acquazzone avvenuto stanotte. La locomotiva ribaltò, travolgendo due vagoni. Cinque corpi orribilmente sfracellati furono estratti ed il fochista rimase morto; un frenatore, ferito, fu trasportato a Palermo. Il panico dei viaggiatori fu grandissimo, però, tranne qualche contusione, assai scarsi danni. Da Castelvetrano parti subito un treno di soccorso. La linea rimarrà ingombra fino a domani. Si eseguiscono trasbordi.

Un nipote di Augusto Murri che esplode una fucilata contro il padre.

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 13,55:

In territorio di Sanguinedo, presso Mezzolara, il figlio diciassettenne di Alessio Murri, insegnante di canto nelle Scuole normali a fratello dell'illustre professore Augusto, tirò un colpo di fucile contro il padre. Il colpo fortunatamente andò a vuoto. Il fatto destò enorme impressione nel paese.

La triste fine d'un manovale ferroviario.

Ci scrivono da Novi Ligure, 24:

L'altro ieri, verso le 8 mentre più ferveva il servizio di smistamento dei treni presso la stazione ferroviaria di Novi San Bovo, il deviatore ferroviario Ferri Carlo fu Andrea, d'anni 43, volle passare tra i vagoni di un treno merci, ma in quel mentre esso mancò, ed il Ferri non fece in tempo a ritirarsi, rimanendo travolto sotto le ruote. Il disgraziato ebbe tagliate presso l'anca sinistra due le gambe.

Fu trasportato d'urgenza all'ospedale, dove il suo caso fu giudicato assai altro disperatissimo. Dopo 44 ore di atroce agonia, ieri sera moriva. Lascia in miseria e tre figli, di cui il primo ha appena 19 anni.

PROCESSO MURRI E COMPLICI

L'interrogatorio di Pio Naldi.

Le continue modificazioni a quanto ha deposto in istruttoria.

La Difesa dei Murri contro il giudice istruttore.

(Corte d'Assise di Torino — Udienze del 25 febbraio).

Udienza antim. del 25.

La seduta comincia alle 9,40 coll'interrogatorio del

dott. Pio Naldi.

Presidente. — Naldi, vi sentite di parlar forte?

L'imputato scrolla la testa.

— Allora venite nell'emiciclo. Dovrò farvi mettere un carabiniere accanto.

Il Naldi viene a sedersi sulla predana: s'appoggia al panorama ed attende che il presidente l'interroghi.

Presidente (al brigadiere). — Non temo che le scappi?

— Nossignore.

Ma un carabiniere viene a porsi al fianco di Naldi.

Naldi e Tullio Murri.

Presidente. — Quando avete conosciuto Tullio Murri?

— Qualche anno prima di questo fatto.

— Conoscevate il padre?

— Sì, perchè mi procurò una borsa di studio.

— Frequentavate Tullio Murri?

— Ci siamo trovati negli stessi caffè: giocavamo qualche volta assieme.

— E Bonmartini?

— Bravissimo a Bologna assieme. Lo aiutai negli studi. Ma poi ci perdemmo di vista.

— Quando ricominciaste maggiormente la relazione con Tullio?

— Fu sempre la stessa.

— Testimoni dicono che nell'aprile o nel maggio del 1903 vi faceste vedere più sovente con Tullio: e ciò fece impressione, perchè voi avevate cattiva fama. Si diceva perfino che eravate un baro.

— Non è vero che io sia un baro. Nel luglio Tullio mi incaricò di cercargli denaro. Io acconsentii perchè speravo così di averne un compenso, col quale avrei potuto partire dall'Italia. Tullio mi disse che solo in questo modo mi avrebbe potuto aiutare. Incaricai un certo Gerri, un certo Santi, un conte Pirracini. Ma la trattativa non riuscì mai. Mi davano però gli interessati sempre buone speranze. Ed io ne riferivo a Tullio.

— E dove vi siete trovati la sera del 27 agosto, il giorno precedente il delitto?

— Io mi recai al *Caffè del Cairo*, verso la mezzanotte. Venne a cercarmi Tullio. Mi pregò che fosse un po' *stronzo*, un po' stravolto. Io gli misi l'oste negativo delle mie ricerche di denaro; ma non se ne preoccupò. M'invitò a passeggiare con lui. Mi parlò delle tristi condizioni di sua sorella.

— Cosa diceva?

— Nulla di speciale: ma che le cose non potevano più durare come erano. Mi disse che il giorno dopo, cioè il 28, doveva arrivare il sequestro, e che la voleva andare ad affittare nel suo appartamento e farla finita. Io rimasi stupito che egli con un passo così arrischiato volesse compromettere tutto il suo avvenire. Io esprimevi il mio pensiero a Tullio, raccomandandogli la calma. Egli insisteva, e due voi dirmi che, invece di cercare di distoglierlo da questo suo proposito, avrei fatto un'opera buona se l'avessi aiutato. Intanto si fece tardi. Io volevo andarmene. Gli raccomandai d'andare a dormire: la notte porta consiglio. Egli invece, lasciandomi, mi disse: « Io devo assolutamente fare quello che ho detto: se vuol venire, venga, se no vado solo ». Io perdetti nel mio rifiuto. Rimasi però preoccupato da questo cambiamento e non sapevo a che partito attenermi. Volevo credere che non fosse vero quanto avevo sentito, ma l'aspetto di Tullio mi toglieva ogni dubbio. Allora io ripellicciai per sorvegliarlo. Lo rividi, infatti, la notte del 27, passare con una donna vestita di nero. Io pensai di non lasciargli commettere tanto errore, e, per riconoscerla al profondere che mi aveva detto, seguii Tullio e la donna. Salii anch'io dietro di loro le scale dell'appartamento Bonmartini. Tullio e la donna entrarono dalla porta di via Pastrengo. Mi parve che aprissero un cancello ed una porta.

— Chi li aprì?

— Era buio: non so.

Io mi trovai entro l'alloggio. Sentii chiudere poi la porta dietro me.

— Era ancora buio?

— Sì. Io avevo paura. Tullio mi disse che stessi pure tranquillo che c'era una sortita.

Avv. Abbadelli. — La donna entrò?

— No, non entrò.

Avv. Sighele. — Tullio s'accorse che Naldi lo seguiva e che entrò nell'alloggio?

— Credo. Per la strada mi parve che Tullio non mi parlasse.

Avv. Nasi. — Che ora era?

Naldi. — Circa le due.

Avv. Nasi. — Eppoi che avvenne?

— Attraversammo parecchie stanze fino ad una dove c'erano due letti. Quivi Tullio mi disse che voleva fare un'iniezione di cocaina al cognato. In allora mi misi quasi a ridere, perchè era una cosa inaudita per la facile resistenza che poteva opporre il Bonmartini. Tullio rimase sconcertato.

— Non parlò di altro Tullio?

— Sì del cacciatore di pallini.

— E poi?

— Sconcertato dalle mie ragioni Tullio si gettò sul letto e più non parlò. Era tolta la scarpe. Mi coricai anch'io sul letto vicino; all'alba del 28 saprà ci alzammo. Tullio girava per le stanze. Io lo interpellai. Egli era sempre più eccitato. Mi mostrò che aveva delle armi.

— Che armi?

— Un pugnale in fodero, un bastone animato.

— Anche un coltello?

— No.

— Eppure altre volte avete detto che aveva anche il coltello.

— No.

— E che vi diceva?

— Che invece del curaro avrebbe usato le armi. Io continuai a disuaderlo. Pareva quasi volesse arrendersi. Ma poi mi decisi ad uscire. Mi disse inoltre che aveva deciso d'uccidermi. Poi ci venne fame: sboccencellammo una cioccolatiera, e perchè c'erano delle bottiglie, ne bevemmo una di vino bianco, passando la ora.

— E che avvenne?

« Ieri già provato, del resto, due volte la mia « potenza! »

Susanna gettò un grido di stupore e di desolazione.

Chi dunque aveva interesse a perseguitarla a quel modo?

Ella cercava nella sua memoria, nelle brume del passato, senza riuscire a trovare. Ad un tratto udì picchiare alla sua porta. Credendo fosse il servo di casa, aprì senza diffidenza. Un uomo entrò, fece qualche passo, e Susanna, riconoscendolo, trasalì.

Era il bel Giulio.

— Ebbene, sì, sono io! — disse egli trasquillamente, vedendo la fanciulla indietreggiare. — Non v'aspettavate la mia visita?

— Che cosa volete? Che cosa venite a fare qui? — domandò la povera bambina, tremante.

— Venga a dirvi semplicemente, mia piccola amica, che ho la possibilità d'impedire i tipi che hanno giurato di perdervi di continuare nella loro impresa.

— Lì sgomento dunque?

— Oh da crederlo.

— Sapete chi ha scritto su me quelle atroci calunnie?

— Lo so.

Con gesto spontaneo ella tese la mano verso il bel Giulio e disse:

— Siete voi!

Naldi ruba 1500 lire e dice che se ne è andato prima del delitto.

— Io avevo continuato così a discutere Tullio; ma quando vidi giungere l'ora dell'arrivo del conte, reputai che il fermarmi oltre mi avrebbe compromesso, e pensai seriamente ai casi miei. Tullio mi aveva promesso un compenso di 5 o 6 mila lire. Io mi ero accorto di essermi assai compromesso. Pensai di fuggire all'estero. Fu perciò che rubai 1500 lire dalle tasche della giacca di Tullio.

— Come erano composte quelle 1500 lire?

— Di un biglietto da mille e cinque da 100.

— E poi?

— Io gli dissi: « Me ne vado: se vuol restare, resti lei. » Ma Tullio era prostrato; si fece tastare il polso. Parve per un istante decise a venir via anche lui; ma poi mi disse: « Incomincì ad andare lei. » Io mi avviai; uscii dalla porta principale.

— Avete altre volte detto da quella seccatura.

— Non è vero: lo dissi una volta sola.

— Lo scrivente in una lettera. Non lo scrisse il giudice istruttore.

— Non credo che io voglia dire che il giudice abbia scritto delle cose non vere.

— E poi?

Naldi in viaggio.

— Quando mi trovai nella stanza, coi denari in tasca, e non vidi più scendere Tullio, pensai di partirmene da Bologna col primo treno che troverai. Andai a casa, mi mutai d'abiti, andai alla stazione e partii per Firenze. Quivi giunto, andai all'*Hôtel Russia*. Il giorno dopo partii per Livorno. Mi fermai una notte qui.

— In che via?

— In via delle Galere. Alla sera andai a teatro.

— Quale teatro?

— Sulla Mariana: c'era un caffè-chantant. Partii per Genova; mi presentai allo Schmettì ed al Cavalla. Presi pensione in un albergo: dieci le mie generalità: anzi volevo farmi inscrivere in un Circolo monarchico. Un giorno (3 o 4 settembre) lessi sul *Resto del Carlino* che si era ritrovato il cadavere del conte Bonmartini. Io pensai ai casi miei.

— E cosa fecero?

— Reputai che pel momento era meglio attendere. Poi, quando vidi che si facevano allusioni sul suo complice, pensai che si alludesse a me. Io avevo coscienza di non aver fatto nulla, e partii subito per Bologna; ed appena quivi giunto lasciai le valigie alla stazione e corsi dal giudice istruttore.

Contestazioni del presidente.

— Voi avete detto in istruttoria che conoscevate le infedeltà della signora Linda?

— Da amici comuni.

— Tullio Murri, la sera che vi venne a cercare, vi disse subito che il cognato non doveva sparire?

— Sì.

— Lo donna che vi accompagnò all'alloggio Bonmartini chiuse Fuoco dall'esterno colla chiave?

— L'impressione mia fu questa: che la donna avesse chiuso dal di fuori la porta.

Avv. Buggieri. — Ma il rumore della chiave è uguale tanto quando si chiude dall'interno che dall'esterno.

Presidente. — Tullio Murri non vi fece vedere un'altra porta?

— Era buio.

— Che impressione avete avuto appena uscito dall'alloggio col conte Bonmartini?

— L'ho detto: quella di scappare.

Non pensò ad avvertire il conte.

— Perchè avete detto al giudice che volevate attendere il conte per avvertirlo?

— Lo dissi perchè credevo di rendere meno grave la mia posizione. Ma ciò non è vero.

— Non avete visto Tullio qualche giorno prima del 27?

— Sissignore, il 22 o il 23. Io gli parlai del matrimonio della sorella.

— Egli vi confidò l'incarico?

— Sì.

— Eppure Tullio aveva già 3000 lire in tasca, imprestategli da Secchi.

— Io non so.

— Vi siete levati sempre o giuoco nell'alloggio Bonmartini?

— Sissignore, e più non lo rimettemmo.

— Così giocando in quel modo per quell'alloggio?

— Sissignore.

— Perchè non dicesti al giudice istruttore subito che avevate rubato quei denari?

— Avevo vergogna di aver rubato. Dissi che lo aveva giocato e vinto a Tullio.

— Non vi disse Tullio Murri, mentre eravate nell'alloggio, che la donna sarebbe ritornata?

— Ricordo d'averlo detto al giudice. Ma forse non è vero.

— Ed allora perchè l'avete detto?

— Perchè il giudice istruttore era arrovente con le volevi salvare gli altri: ed allora io, colle mie lettere al giudice, cercai di aggravare le loro condizioni, anche affermando cose non del tutto vere.

Naldi muta deposizione in molte circostanze.

— Ora dite che siete uscito dalla porta principale? Chi vi aprì?

— Tullio.

— Una volta avete detto che siete uscito dal cielo Pastrengo, cioè dalla porta secondaria?

— Io dissi in un confronto col Tullio, perchè volevo quasi molto preoccupato del fatto di volervi in possesso delle chiavi dell'alloggio.

— Quando Tullio assunse di avere avuto il coltello, voi diceste che egli aveva coltello o pugnale?

— L'avrò detto, ma non è vero che aveva coltello e pugnale. Io dissi ho anche il pugnale: perchè io avevo veduto il pugnale.

Avv. Nasi. — Com'era quest'arma che Tullio aveva seco e che Naldi ha veduto?

— Non la saprei descrivere. Certo però non era un coltello, la cui arma si ritrova nel manico, ma aveva forma di un pugnale. Del resto c'è qui il fodero reperito.

Presidente. — Ma avete detto al giudice che questo fodero reperito non era quello di Tullio?

— Avevo paura di compromettermi.

— Ma ora lo riconoscete proprio per quello.

— Sissignore.

— Siete tutti animali, proprio ora, di dire tutta la verità! Ora sentite: Tullio disse che voi dopo il colloquio, avete detto: bene, vengo!

— Non è vero.

— Ma anche la Bonetti disse ieri che Tullio le disse che non aveva più bisogno del suo aiuto, perchè un altro andava con lui!

— Tullio, forse penso che io dicessi di sì, ma che poi andassi davvero. Ma io non gli ho mai dato alcun affidamento.

— Il prezzo del sangue deve fu contrattato?

— Fuori no, io. Nell'alloggio del conte mentre attendevamo.

Perchè tentò il suicidio.

— Perchè avete tentato, o pare seriamente, di suicidarvi in carcere?

— Per una grande prostrazione morale. Il giudice istruttore mi trattava famigliarmente, così che credevo che si fosse convinto della mia innocenza. Quando mi accorsi invece che l'accusa procedeva, caddi in grande scoramento. Mi lasciai andare a qualche rivelazione, sperando così di isolarmi della responsabilità degli altri o far trionfare la mia innocenza. Fallito anche questo, in un'ora di angoscia ho fatto quello che ho fatto. Dopo mi ripugnò di aver fatto la spia, e ritrattai qualche circostanza per giovare agli altri.

— Non dicesto in istruttoria che il Tullio, dopo il colloquio della sera del 27, vi diede appuntamento per l'ora dopo?

— No; mi disse soltanto: « Se vuol venire, venga: io tra un'ora ripasserò per via Borgo Nuovo. »

— Quando siete uscito dal pianoro, avete trovato il portaletto dell'androne aperto o chiuso?

— Mi pare che tirai una molla.

— Certo volte avete detto che era aperto, altre volte chiuso.

— Io, che non ero troppo pratico della casa, certi particolari non li ricordavo.

— Avete detto che Tullio aveva predisposto per dimostrare un convegno amoroso, come causa della tragedia.

— Non mi ricordo d'avere detto. Se lo dissi fu forse perchè lo lessi sui giornali.

— Avete visto altri denari nel portafogli di Tullio?

— Parecchi biglietti da cinque lire.

Avv. Nasi. — Che portò la ciambella che mangiaste?

— Può essere che l'abbia portata io.

— Ma chi ve la diede?

— Mi pare Tullio, nella strada.

Presidente. — Ma se avete detto che seguitate Tullio, e che non eravate insieme! Come potevate aver avuto da lui la ciambella in un cartoccio?

— Eravamo vicini.

— Non la portava la donna?

— Non so.

Avv. Nasi. — Tullio si addormentò la notte?

— Non so; mi parve assopito.

Avv. Nasi. — Tullio entrò nella camera del conte?

— Non so.

Avv. Nasi. — E lei entrò?

— No. Fui nella camera della contessa.

Nasi. — Vide per caso del disordine nel quartiere della contessa?

— Nossignore; non mi accorsi di nulla.

Presidente. — Voi avete detto che quel tal Pirracini solo al 24 agosto vi avvertì che il matrimonio non si poteva fare. Il Pirracini invece afferma che ciò lo fu d'ine il 14 agosto.

— Io mantengo quanto ho detto.

— Non vi presentaste all'albergo di Firenze con una commendatizia? Non diceste che venivate dall'Istituto Bizzoli?

— Non mi ricordo d'aver detto questo.

— Vi ricordate che, dopo un biglietto dell'avv. Predella sul mutuo, vel scrivesto a Tullio dicendogli che forse l'affare ci sarebbe fatto? Era il 20 luglio; Tullio vi rispose ringraziandovi e poi aggiunse sulla cartolina: *Informo nota arguzzetta ne guasterema più tardi.* Che cosa era questo scherzo?

— Il mutuo: non credo che volesse intendere altro, perchè d'altro fra noi non c'era.

— Non avete detto ad un cotale, un giorno, che se v'andava bene un colpo la vostra miseria sarebbe finita?

— Fu un discorso fatto in un caffè. Leggevamo su un giornale che era stato denegato un gioielliere, dopo averlo addormentato col cloroformio. Io dissi allora che anche a me una certa persona aveva parlato di questo sistema di depredazione.

Avv. Abbadelli. — In che stato era Tullio Murri nell'alloggio Bonmartini?

— Era in uno stato anormale: era esaltato e molto prostrato.

Avv. Ferri. — Il signor Naldi disse che proprio quel momento prima di quando nel dell'alloggio, toccò il polso a Tullio Murri: era agitatissimo?

— Sissignore, è così.

La Bonetti si sente male.

A questo punto il presidente s'accorge che i carabinieri hanno dovuto portar via la Bonetti, perchè sorpresa da malore.

— Ma ognuno una della accusate. Sospendiamo l'udienza fino alle 14 e mezzo.

Naldi si alza prontamente dalla sua seggiola. La sua lunga figura, quasi sfumparata, stretta fra due lunghi sopraibiti neri, appare per un istante sulla scaletta dell'emiciclo. I carabinieri lo circondano e lo accompagnano nella camera di sicurezza. Oggi il suo interrogatorio seguirà.

Nella gabbia gli altri accusati si sono mantenuti calmissimi. Tullio Murri ha seguito con molta attenzione le dichiarazioni di Naldi, che questi fece a voce molto chiara, lentamente, titubando però qualche volta per le contestazioni del presidente.

PICCOLA CRONACA.

(Per ulteriori ricolpersi ed Emorroidi e Vegeti.

Sovrano Rimedio

contro l'influenza, bronchiti, raffreddori, catarri, polmonite, ecc., è senza dubbio il

Bagno Russo

(a vapore)

perchè mediante un'abbondante traspirazione si espellono dai pori della pelle gli acidi urici, le sostanze impure e nocive, nonchè tutte le loro nocive conseguenze. — Consultare l'interessante Opuscolo: *I BAGNI E LORO EFFICACIA.* — Il Bagno Russo è preferibile per comodità ed efficacia ai bagni turchi.

Un solo Bagno Russo può convincere subito qualsiasi incredulo. — Presso L. 3.

Specialità esclusiva della

Stabilimento Balneo-Idroterapico

(detto di S. Simone)

Via Garibaldi, 11 bis e 13 — Via S. Tommaso, 6

TORINO.

Direttore Sanitario: **Dott. E. Rühl.**

Cure idroterapiche moderne — Bagni medicati.

Docce fredde L. 1 — Bagno semplice L. 1.

Eleganti vasche smaltate — Confort moderno.

Luce elettrica.

Riscaldamento a termosifone.

N.B. — Staccare e conservare il presente per qualsiasi evenienza.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(159)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia).

Tutte le habitués s'affrettavano a mangiare; le une perchè volevano ritornare più presto al laboratorio per terminare qualche lavoro che era loro pagato « al pezzo », le altre per poter chiacchierare più a lungo e leggervi l'appendice di un giornale.

Poi erano progetti di pranzi di campagna e di teatro; frasi caratteristiche indicanti gli intrighi nascenti, o le conclusioni, o le rotture.

— Tu non lo saperi, mia cara.

— No; chi lo avrebbe detto.

— Oh! io ne avevo sempre dubitato.

Non c'era, per servire quella gioconda clientela, nè garzoni nè cameriere. Giungevano, si

elicati si mangiavano, al banco, di gettoni di diversi colori, che pagavano sul momento.

Con quella mossa speciale con si facevano servire allo sportello della cucina e portavano esse stesse i piatti ed i bicchieri sulla tavola che s'era scelta.

Ne risultava un andirivieni pittoresco, che non andava senza collisioni e senza chiasso. Si udivano gridi, rimproveri, apostrofi.

— Attenzione! Fate cadere le vostre prugne nella mia insalata.

— Ah! ecco i miei broccoli nella vostra crema!

— Se credete che voglia mangiare la mia bistecca inzuppata del vostro brodo!....

Alla sera Susanna ormai nella sua cameretta e non aspettava mai più di venti centesimi per la sua cena. Poi andava a letto e dormiva d'un buon sonno, d'un sonno tanto profondo che ella non udiva più le contese degli inquilini di quella casa modello, come le chiamava la padrona.

Un pomeriggio, rientrando Susanna alla cappelleria, vide la signora Chapuseau che pareva aspettarla, rossa in volto, col gesto minaccioso.

— Ah! è qua, signorina Susanna — le gridò la padrona. — Non è troppo presto, in verità.... Leggi questo biglietto.

Con rabbia le tendeva una lettera che ella aveva ricevuta. Susanna lesse:

« Signora,

« L'amica disinteressata le avverte che la « signorina Susanna s'è trattenuta ieri, nel ri« dotto dove va a far colazione, di averle « r

Fuori nel peristilio del palazzo, molte signore assistono all'uscita delle Amiche dei periti e degli avvocati.

Udienza pomerid. del 25.

Alle ore 14,40 l'udienza si apre.

La Bonetti, ristabilita, prende il suo solito posto nella gabbia.

Presidente. — Ora faremo leggere gli interrogatorii scritti di Naldi.

Avv. Nasi. — Scusi, Stamane Naldi disse che Tullio aveva seco nell'alloggio Bonmartini alcuni veleni: curaro, atropina, ecc., e ne preciserà la dose. Come potè precisare questa dose?

Naldi. — Le indovinai dal recipiente.

Nasi. — Dunque vedeste anche il recipiente del curaro?

Naldi. — Signorsì.

Il giuramento dei periti.

Avv. C. F. Roggieri. — Signor presidente, stamane qualche perito domandò la parola.

— Sì, è il professor Tonelli.

Avv. Altobelli. — Ora bisognerebbe sapere quello che vuleva domandare il prof. Tonelli.

Presidente. — Bene, prima che i periti parlino li farò giurare.

Il gruppo dei periti si reca sulla pedana del-l'emiciclo; essi declinano le loro generalità e prestano giuramento. Ed ai periti 7 sono assenti.

Presidente. — Il dottor Tonelli ha la parola.

Tonelli. — Ho chiesto la parola per una pregiudiziale: cioè per sapere se potremo noi periti fare domande e perchè il presidente domandasse a Pio Naldi in quali condizioni stava Tullio Murri nelle quindici ore che passarono assieme nell'alloggio Bonmartini. Ciò è sommamente importante per sapere se Tullio Murri si trovasse in uno stato normale o meno. Pio Naldi è l'unico testimonio che può conoscere questo stratagemma.

Presidente. — Non darà testimonio, darà consenso.

Avv. Abramo Levi. — In ogni modo d'ora poi solo allora lì.

Come Murri passò le 15 ore nell'alloggio Bonmartini.

Presidente (a Naldi). — Dite voi che cosa avete constatato.

Naldi. — Io non ero in quel momento in uno stato tale da poter ora precisare i fatti in modo tale da fare una perizia.

Presidente. — Ora, voi non siete un perito, e non avete bisogno di giurare.

— Dottorello vi dirà stamane in che stato si trovava Tullio.

— *Avv. C. F. Roggieri.* — Naldi è un dottore; potrà rispondere meglio all'esposto il signor perito preciserà le sue domande.

Presidente. — Bene. Dottor Tonelli, faccia le domande che crede.

Dott. Tonelli. — In quale non ella, Naldi, vide Tullio nello stato paranoide? Tullo Murri dormì?

— Ho detto che ad un dato punto si stese sul letto, e più non rispose.

— Se perchè non rispose?

— Non so. Mi parve sonnolito.

— Ha mangiato?

— Un boccone di ciambella.

Presidente. — Ha bevuto anche un bicchiere di vino spumante?

Dott. Tonelli. — Era rosso in volto?

— No: ad un dato tempo fu in un sommo grado di prostrazione, proprio quando si fece tastare il polso.

— Dicesi scrivesi la parola: *inevitabile?*

— Sì, quasi come in canzonetta.

— Ha ella osservato dei movimenti ritmici?

— Non lo potrei dire.

— Aveva dei fremiti?

— Sì, tremava.

— Osservò le pupille?

— Oh, questo no!

Gli interrogatorii scritti.

Si incominciano a leggere dal *cancelliere* gli interrogatorii scritti.

Naldi (che è ancora in piedi nella gabbia). — Posso sedermi?

Presidente. — Sì, sedetevi pure.

Subito il *presidente* gli contesta che nel primo interrogatorio disse che aveva sentito anche per la scala dell'alloggio Bonmartini un corpo.

Naldi. — L'ho detto; ma spiegai erroneamente ch'ero caduto in un errore. Era buio invero; mi trovai nell'alloggio senza quasi prevederlo.

Durante la lettura degli interrogatorii Linda Murri nasconde il volto nel fazzoletto. Secchi la prega in una solita posa, ed ecco appoggiato alla palma della mano ed il gomito puntato sullo schienale dello sgabello.

Finita la relazione del primo interrogatorio (13 settembre 1903), l'*avv. Tazzari* fa osservare che in quello Naldi d'ora, come ogni, che uscì dall'alloggio dei Bonmartini per la porta principale, e spiegò il modo col quale aprì la porta ed il cancello.

Come il Naldi si costituì.

Avv. Altobelli. — Vorrei sapere a qual giorno e a qual ora fu spiccato il mandato di cattura contro il Naldi.

— Fu spiccato al 13 settembre: ma non si sa l'ora.

Avv. C. F. Roggieri. — Nell'interrogatorio del 13 settembre (che abbiamo letto) si dice che il mandato di cattura era stato spiccato in quel giorno un po' prima del sopraggiorno, cioè prima che il Naldi si presentasse.

Naldi. — Poichè sento che si fa discussione, mi tengo a dichiarare che, giunto a Bologna, presi una vettura e mi recai all'Ufficio d'istruzione. Domandai del giudice. Era occupato. Scrissi allora su un biglietto il mio nome e cognome. L'usciere portò il biglietto al giudice. Mi misi a fare attendere più di mezz'ora.

Altobelli. — Te, nel frattempo si preparò il mandato di cattura.

S'impiende la lettura del secondo interrogatorio.

L'avv. *Tazzari* fa notare che anche in questo Naldi disse che uscì dalla porta principale.

Presidente. — Lo so, lo so. Lo ha detto nove volte, e non quella di stamane fu dieci. Però qualche volta disse anche che uscì dalla porticina secondaria.

In questo secondo interrogatorio Naldi narrò d'aver avuto le 1000 lire da Tullio prima di entrare nell'alloggio di Bonmartini. Stamane disse invece, come lo aveva già detto in altri costituti, che li aveva nella tasca della giacca che Tullio aveva lasciata su di una seggiola mentre erano in agguato.

Il terzo interrogatorio è dell'8 ottobre 1902. In esso incomincia le sue confidenze. Dice che molti abiti a casa; ma che però i calzoni che aveva indossato durante l'interrogatorio erano quelli che aveva in ora del delitto. Dice che si tolse anch'egli le scarpe nell'alloggio Bonmartini, che Murri gliele portò in altra stanza, ma non per trattenerle ed impedirgli di uscire; e che uscendo aprì il portale colla molla.

Nel quarto costituto asserì d'aver avuti i danari da Tullio prima di entrare nell'alloggio, ma di averli rubati. Dice di essere uscito dalla porta principale, che aveva la serratura e due cerocchi, dei quali uno era aperto.

Avv. C. F. Roggieri. — Si noti questa circostanza. Ne vedremo in seguito l'importanza. Naldi descrive con molta precisione la porta.

Presidente. — E' d'altra parte vero che Tullio aveva detto al Naldi che c'era una porta dalla quale avrebbe potuto uscire.

Avv. Nasi. — Perchè Naldi e Murri ricusero sempre scale?

Naldi. — Per non far rumore.

Presidente. — Fo notare che entro l'alloggio c'è una farmacia. Non c'è ridia, ma anche un scaffale e tavoli.

Nella lettera del 20 marzo 1903, che il cancelliere Buzzi legge, Naldi si lagna di non essere stato interrogato da sei mesi, dopo che egli aveva fatto rivelazioni un po' compromettenti per i consocuenti, contro i quali nutriva un po' di dispetto, reputandoli autori e causa della sua rovina.

E poi si perdiscono in lettere indirizzate alla zia, nelle quali fa una specie di *confiteor*, dicendosi colpevole di sconsideratezza. « Le cassiere — scrive Naldi — che quando penso al punto in cui mi trovo ho disgusto di vivere ed accarezzo il pensiero di distarmi della vita. » Ed in altro punto dice che la rassegnazione è una virtù, e s'abbandona a grande sconforto.

Non sarà più all'ora del giudizio, perchè dovrà confessare d'aver agito con sconsideratezza e solo per impulso e non con riflessione. Si duole della sua sconsigliatezza, ed esprime i sensi del suo affetto alla zia.

Nel quinto interrogatorio Naldi dice che fu la Bonetti che gli consegnò per le scale un cartoccio, nel quale Tullio poi gli disse esservi un po' di pane. Negò d'aver mangiato la ciambella e bevuto del vino. Stamane disse il contrario. Nello stesso interrogatorio smentisce lo suo frasi di dubbio senso, dicendo chiacchiere di nessun conto.

Si continua nella lettura degli interrogatorii in istruttoria senza incidenti.

Avv. Sighele. — In un interrogatorio Naldi dice che, ritornato a casa sua per mutar abiti prima di partire per Firenze, sentì che qualcuno era nelle stanze vicine. Conferma questa circostanza?

Naldi. — Sì, sentii che qualcuno c'era!

E si continua a leggere. Nel costituto del 1° maggio Naldi smentisce d'essere stato perfino nell'alloggio Bonmartini.

Avv. Tazzari. — Si noti che queste smentite avvennero dopo il confronto con Tullio Murri.

Si legge una lettera di Naldi, nella quale egli dice che uscì dalla porta secondaria sul bastione.

Presidente. — Come va che affermate ciò?

Naldi. — Io non affermai recisamente; dissi che *certamente Tullio avrebbe detto* che io avrei uscito dalla porta secondaria. Io non volevo compromettere Tullio, che darà molte importanze alle chiavi.

— Ciò? Spiegatevi chiaro: cosa c'entrano le chiavi?

Naldi (filosofante). — Non saprei.....

Avv. C. F. Roggieri. — Ciò si potrà meglio comprendere dal costituto con Tullio. Egli crederà di far cosa utile a Tullio dicendo in questo modo.

Presidente. — E' così?

Naldi. — Sissignore.

Avv. Nasi. — Ripetiamolo bene: Naldi disse così per fare cosa utile a Tullio.

Contro il giudice istruttore.

In un corto interrogatorio, siccome Naldi parla di confessioni del giudice istruttore, l'avvocato Tazzari domanda:

— Quali erano queste confessioni?

Naldi. — Il giudice istruttore mi consigliava di tenere un'unica linea di condotta, perchè tutte le mie targiversazioni mi avrebbero recato danno. Mi diceva di non aver riguardo ai malfattori, e altri e buoni.

Avv. Consiglio. — A chi mirava il giudice con questa frase?

Naldi. — Io non so precisamente; ma credo al prof. Murri.

Consiglio. — Si prenda atto.

Presidente. — Ma non si fa il processo al prof. Murri. Ai signori giurati bastano quei cinque..... Mi pare.

Avv. Altobelli. — L'istruttoria fu diretta anche contro di lui. Sono i soliti mezzi del giudice istruttore. Si vedrà, quando leggeremo il compendio, se non si mirava anche al Murri.

Presidente. — Non è ancora certo se leggeremo quel compendio. E lasciamo in pace il prof. Murri.

Indi, rivolto al Naldi:

— Dite, Naldi, il giudice istruttore non vi ha mai fatto il nome del professor Murri?

Naldi. — Mai.

Avv. Tazzari (difensore del Naldi). — Oh! li vedremo i mezzi adoperati dal giudice istruttore per raggiungere quella verità che si era fissa in mente lui. E' vero, o non è vero, che, quando il Naldi era quasi morente nel tentato suicidio, il giudice si recò al suo capezzale e cercò di interrogarlo? Ciò non risulta dall'istruttoria, perchè il giudice Strammi è troppo furbo per documentare questi mezzi..... Ma la verità è questa.

Presidente. — Da chi avete appreso, Naldi, che il giudice aveva cercato d'interrogarvi al vostro capezzale?

Naldi. — Lo seppi dai secondini: io non sentii nulla, perchè ero fuori di conoscenza. Non so se io abbia risposto o meno.

Avv. Tazzari. — E' vero che il giudice dava del tu al Naldi?

Naldi. — Sempre. In principio mi trattava male; poi mi chiamava persino caro Naldi, e mi dava del tu.

Avv. Consiglio. — Quando il giudice istruttore disse al Naldi di non aver riguardo a malfattori buoni e alti intendeva forse d'accennare che svelasse pure se c'era qualcosa sul conto del professor Murri?

— Ciò non lo potrei assicurare.

Presidente. — Siamo daccapo: ma i giurati ne hanno già cinque nella gabbia da giudicare, e bastano, ripeto, quei cinque.

Avv. Altobelli. — Insistiamo per dimostrare certi sistemi del giudice istruttore, il quale non cercò di scovare la verità, ma quanto era nel suo cervello.

Avv. Bernasconi. — Sistemi deplorabili sono quello d'interrogare la Bonetti in infermeria e Naldi morente.

Presidente. — Ora vogliono fare il processo anche al giudice istruttore?

Avv. Abramo Levi. — Ella sorto che non metteremo dei *quesiti* sul conto del giudice istruttore, ma facciamo doverose constatazioni.

Presidente. — Ella è ben generoso col giudice istruttore!

Avv. Nasi. — Almeno si dovrà nominarmi un difensore a questo povero giudice.

Avv. Bernasconi. — Lo ha già nella Parte civile, e come!

Naldi. — Poichè sento che si fa discussione, mi tengo a dichiarare che, giunto a Bologna, presi una vettura e mi recai all'Ufficio d'istruzione. Domandai del giudice. Era occupato. Scrissi allora su un biglietto il mio nome e cognome. L'usciere portò il biglietto al giudice. Mi misi a fare attendere più di mezz'ora.

Altobelli. — Te, nel frattempo si preparò il mandato di cattura.

S'impiende la lettura del secondo interrogatorio.

L'avv. *Tazzari* fa notare che anche in questo Naldi disse che uscì dalla porta principale.

Presidente. — Lo so, lo so. Lo ha detto nove volte, e non quella di stamane fu dieci. Però qualche volta disse anche che uscì dalla porticina secondaria.

In questo secondo interrogatorio Naldi narrò d'aver avuto le 1000 lire da Tullio prima di entrare nell'alloggio di Bonmartini. Stamane disse invece, come lo aveva già detto in altri costituti, che li aveva nella tasca della giacca che Tullio aveva lasciata su di una seggiola mentre erano in agguato.

Il terzo interrogatorio è dell'8 ottobre 1902. In esso incomincia le sue confidenze. Dice che molti abiti a casa; ma che però i calzoni che aveva indossato durante l'interrogatorio erano quelli che aveva in ora del delitto. Dice che si tolse anch'egli le scarpe nell'alloggio Bonmartini, che Murri gliele portò in altra stanza, ma non per trattenerle ed impedirgli di uscire; e che uscendo aprì il portale colla molla.

Nel quarto costituto asserì d'aver avuti i danari da Tullio prima di entrare nell'alloggio, ma di averli rubati. Dice di essere uscito dalla porta principale, che aveva la serratura e due cerocchi, dei quali uno era aperto.

Avv. C. F. Roggieri. — Si noti questa circostanza. Ne vedremo in seguito l'importanza. Naldi descrive con molta precisione la porta.

Presidente. — E' d'altra parte vero che Tullio aveva detto al Naldi che c'era una porta dalla quale avrebbe potuto uscire.

Avv. Nasi. — Perchè Naldi e Murri ricusero sempre scale?

Naldi. — Per non far rumore.

Presidente. — Fo notare che entro l'alloggio c'è una farmacia. Non c'è ridia, ma anche un scaffale e tavoli.

Nella lettera del 20 marzo 1903, che il cancelliere Buzzi legge, Naldi si lagna di non essere stato interrogato da sei mesi, dopo che egli aveva fatto rivelazioni un po' compromettenti per i consocuenti, contro i quali nutriva un po' di dispetto, reputandoli autori e causa della sua rovina.

E poi si perdiscono in lettere indirizzate alla zia, nelle quali fa una specie di *confiteor*, dicendosi colpevole di sconsideratezza. « Le cassiere — scrive Naldi — che quando penso al punto in cui mi trovo ho disgusto di vivere ed accarezzo il pensiero di distarmi della vita. » Ed in altro punto dice che la rassegnazione è una virtù, e s'abbandona a grande sconforto.

Non sarà più all'ora del giudizio, perchè dovrà confessare d'aver agito con sconsideratezza e solo per impulso e non con riflessione. Si duole della sua sconsigliatezza, ed esprime i sensi del suo affetto alla zia.

Nel quinto interrogatorio Naldi dice che fu la Bonetti che gli consegnò per le scale un cartoccio, nel quale Tullio poi gli disse esservi un po' di pane. Negò d'aver mangiato la ciambella e bevuto del vino. Stamane disse il contrario. Nello stesso interrogatorio smentisce lo suo frasi di dubbio senso, dicendo chiacchiere di nessun conto.

Si continua nella lettura degli interrogatorii in istruttoria senza incidenti.

Avv. Sighele. — In un interrogatorio Naldi dice che, ritornato a casa sua per mutar abiti prima di partire per Firenze, sentì che qualcuno era nelle stanze vicine. Conferma questa circostanza?

Naldi. — Sì, sentii che qualcuno c'era!

E si continua a leggere. Nel costituto del 1° maggio Naldi smentisce d'essere stato perfino nell'alloggio Bonmartini.

Avv. Tazzari. — Si noti che queste smentite avvennero dopo il confronto con Tullio Murri.

Si legge una lettera di Naldi, nella quale egli dice che uscì dalla porta secondaria sul bastione.

Presidente. — Come va che affermate ciò?

Naldi. — Io non affermai recisamente; dissi che *certamente Tullio avrebbe detto* che io avrei uscito dalla porta secondaria. Io non volevo compromettere Tullio, che darà molte importanze alle chiavi.

— Ciò? Spiegatevi chiaro: cosa c'entrano le chiavi?

Naldi (filosofante). — Non saprei.....

Avv. C. F. Roggieri. — Ciò si potrà meglio comprendere dal costituto con Tullio. Egli crederà di far cosa utile a Tullio dicendo in questo modo.

Presidente. — E' così?

Naldi. — Sissignore.

Avv. Nasi. — Ripetiamolo bene: Naldi disse così per fare cosa utile a Tullio.

Contro il giudice istruttore.

In un corto interrogatorio, siccome Naldi parla di confessioni del giudice istruttore, l'avvocato Tazzari domanda:

— Quali erano queste confessioni?

Naldi. — Il giudice istruttore mi consigliava di tenere un'unica linea di condotta, perchè tutte le mie targiversazioni mi avrebbero recato danno. Mi diceva di non aver riguardo ai malfattori, e altri e buoni.

Avv. Consiglio. — A chi mirava il giudice con questa frase?

Naldi. — Io non so precisamente; ma credo al prof. Murri.

Consiglio. — Si prenda atto.

Presidente. — Ma non si fa il processo al prof. Murri. Ai signori giurati bastano quei cinque..... Mi pare.

Avv. Altobelli. — L'istruttoria fu diretta anche contro di lui. Sono i soliti mezzi del giudice istruttore. Si vedrà, quando leggeremo il compendio, se non si mirava anche al Murri.

Presidente. — Non è ancora certo se leggeremo quel compendio. E lasciamo in pace il prof. Murri.

Indi, rivolto al Naldi:

— Dite, Naldi, il giudice istruttore non vi ha mai fatto il nome del professor Murri?

Naldi. — Mai.

Avv. Tazzari (difensore del Naldi). — Oh! li vedremo i mezzi adoperati dal giudice istruttore per raggiungere quella verità che si era fissa in mente lui. E' vero, o non è vero, che, quando il Naldi era quasi morente nel tentato suicidio, il giudice si recò al suo capezzale e cercò di interrogarlo? Ciò non risulta dall'istruttoria, perchè il giudice Strammi è troppo furbo per documentare questi mezzi..... Ma la verità è questa.

Presidente. — Da chi avete appreso, Naldi, che il giudice aveva cercato d'interrogarvi al vostro capezzale?

Naldi. — Lo seppi dai secondini: io non sentii nulla, perchè ero fuori di conoscenza. Non so se io abbia risposto o meno.

Avv. Tazzari. — E' vero che il giudice dava del tu al Naldi?

Naldi. — Sempre. In principio mi trattava male; poi mi chiamava persino caro Naldi, e mi dava del tu.

Avv. Consiglio. — Quando il giudice istruttore disse al Naldi di non aver riguardo a malfattori buoni e alti intendeva forse d'accennare che svelasse pure se c'era qualcosa sul conto del professor Murri?

— Ciò non lo potrei assicurare.

Presidente. — Siamo daccapo: ma i giurati ne hanno già cinque nella gabbia da giudicare, e bastano, ripeto, quei cinque.

Avv. Altobelli. — Insistiamo per dimostrare certi sistemi del giudice istruttore, il quale non cercò di scovare la verità, ma quanto era nel suo cervello.

Avv. Bernasconi. — Sistemi deplorabili sono quello d'interrogare la Bonetti in infermeria e Naldi morente.

Presidente. — Ora vogliono fare il processo anche al giudice istruttore?

Avv. Abramo Levi. — Ella sorto che non metteremo dei *quesiti* sul conto del giudice istruttore, ma facciamo doverose constatazioni.

Presidente. — Ella è ben generoso col giudice istruttore!

Avv. Nasi. — Almeno si dovrà nominarmi un difensore a questo povero giudice.

Avv. Bernasconi. — Lo ha già nella Parte civile, e come!

Un incidente.

La perizia sul tentato suicidio di Naldi.

Si dovrebbe leggere ora la relazione del dott. Gotti, delle Carceri, sul tentato suicidio di Naldi, ma l'avv. *Nasi* si oppone, dicendo che essa è un documento che ha carattere di deposizione, e che bisognerà attendere di leggerla più tardi perchè ha carattere di perizia.

L'avv. *Roggieri* dice che l'incidente non ha nessun fondamento, e che l'avv. Nasi l'ha voluto sollevare per avere cinque minuti di riposo, durante la decisione della Corte, per fumare una sigaretta.

Avv. Nasi — No, no, mi farebbe male.

Ma il *P. M.* si associa all'istanza della P. C., ed allora la Corte si ritira per dare ordinanza.

Nel frattempo avvocati e periti attorniano la gabbia. Il dott. Troves ed il prof. Morselli interrogano la Bonetti, la quale ride con un sorriso largo e sincero che mette in mostra la doppia fila di denti magnificamente bianchi.

La Corte dopo dieci minuti rientra e respinge l'incidente della P. C., ed il documento vien letto dal cancelliere.

In esso si descrive che molti pezzi di vetro erano sulla cassetta di Naldi e sul pavimento, frantumi d'una bottiglietta di vetro bianco. Naldi era in terra, svenato, cereo, col polso della destra spaccato. Gli furono fatte iniezioni di caffeina e dati eccitanti, e gli fu praticata l'allacciatura delle vene e fasciata la profonda ferita. Naldi riavendo tosto e riprese coscienza; ed in un suo interrogatorio raccontò che s'era deciso al triste passo per sconforto, ed aggiunse la circostanza che Tullio Murri gli aveva promesso, quasi presso dell'aiuto del delitto, cinque mila lire.

Continuano poi le alternative del Naldi tra recise affermazioni di particolari e non meno recise smentite. Il giudice istruttore gli domandò ragione di tutte queste ritrattazioni e smentite, ed egli rispose che non doveva dar ragione di ciò, ma che diversi sentimenti lo animavano in questi interrogatorii.

Una perizia in atti scrisse che Naldi al momento dell'arresto aveva delle tracce di contusioni e ferite sul corpo.

Il *presidente* legge l'elenco dei documenti e verbali di sequestri riguardanti Naldi, e gli effetti di Naldi.

Le informazioni sul Naldi.

Le informazioni dalla Questura di Bologna descrivono il Naldi come un giocatore arrabbiato. Non godeva nel pubblico nessuna reputazione, e fu ridotto a dover vendere persino i ferri del suo mestiere.

Fu sequestrata una giacca di frustagno di Naldi che portava alcune macchie. Si fece fare una perizia su di esse e risultò che esse non erano di sangue.

La seduta termina alle ore 17,30 col giuramento prestato dal perito prof. Morelli, sopraggiunto.

Così è terminata questa prima settimana di udienza, che trascorrerà in una calma quasi assoluta, calma che il presidente invocava anche per le prossime sedute, che saranno riprese martedì mattina coll'interrogatorio di Secchi.

Stasera molto maggiore folla attende, come il solito, il passaggio delle vetture degli assunti. Molte signore hanno preso posto anche nelle terrazze del palazzo di giustizia.

CINI.

Incomincia l'ostruzionismo
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 febbraio.
Roma, 25, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle 14,10.

Il PRESIDENTE raccomanda che alla puntualità del presidente corrisponda quella degli onorevoli deputati. *(Benissimo!)*

Proposte di legge.

CIRMENI, segretario, dà lettura di alcune proposte di legge, tra cui una del deputato Cimorelli, per l'addizionale al testo unico della legge sul notariato; una del deputato Fraggianni per disposizioni sul lavoro nelle risaie, e un'altra del deputato Rigoli, circa il numero dei giurati supplenti nei giudizi avanti la Corte d'Assise.

Interrogazioni.

CRESPI e CAPECE-MINUTOLO interrogano il ministro d'agricoltura e commercio sull'urgenza di modificare la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, in conformità ai risultati dell'esperienza, onde possa essere resa effettivamente obbligatoria per tutti.

DEL BALZO, sottosegretario di Stato per l'industria e commercio, risponde che il Ministero sta studiando l'ordinamento di un Ispettorato del lavoro, e riferisce sulla legge del lavoro delle donne e dei fanciulli in riguardo ai turni nelle solfare, agli orari ed ai riposi, ed allo Cause di maternità. Ma tali riforme devono ripetere l'approvazione del Consiglio dei ministri, occorrendo i mezzi per attuarle. Il Ministero stesso poi ha in animo di attuare altre riforme, per le quali ha richiesto il concorso di altri ministri.

CRESPI ritiene che in molte parti la legge non possa essere applicata per la sua imperfezione, ed esorta quindi il ministro ad introdurvi modificazioni che la rendano attuabile e che non richiedano aumento di spesa.

CRESPI, FALCONI ed altri interrogano il ministro dell'agricoltura, industria e commercio per sapere se non creda opportuno provocare un disegno di legge sul riposo festivo, e di rappresentare quello sul contratto di lavoro.

CABRINI interroga pure lo stesso ministero per sapere a qual punto si trovino le ricerche statistiche ordinate dal Consiglio superiore del lavoro all'Ufficio del lavoro sul riposo festivo e settimanale.

DEL BALZO risponde che fra un mese saranno pubblicati i risultati di un'inchiesta ordinata dal Governo per avere norma ad un nuovo disegno di legge sul riposo festivo, il quale corrisponda non solo ai desiderii, ma ai bisogni ed ai sentimenti del Paese.

E' stato poi interpellato il Consiglio superiore del lavoro per avere il suo avviso sul disegno di legge relativo al contratto di lavoro che il Ministero intende ripresentare.

CRESPI sollecita la ripresentazione dei due disegni di legge, che considera urgenti, convinto che gli studi intorno ad essi siano già maturi.

CABRINI chiede perchè l'argomento del riposo festivo non sia stato scritto nell'ordine del giorno dell'adunanza del 20 marzo p. v. del Consiglio superiore del lavoro.

DEL BALZO. Non può mettersi quest'argomento nell'ordine del giorno del Consiglio superiore, perchè pel giorno dalla convocazione non avrebbero forse potuto essere pubblicati i risultati dell'inchiesta.

SALVIA e GUARRACINO interrogano il ministro di grazia e giustizia per sapere se intenda presentare un disegno di legge per la repressione dell'usura.

RONCHETTI, ministro di grazia e giustizia, riconosce l'importanza della questione, assicura gli onorevoli interroganti che quanto prima potrà essere in grado di soddisfare il loro desiderio.

SALVIA prende atto delle dichiarazioni dell'onorevole guardasigilli, rilevata la gravissima importanza dell'argomento e la urgenza di opportuni provvedimenti; confida che presto sarà presentato il progetto promesso.

LARIZZA interroga il ministro guardasigilli per sapere se non creda incompatibile colle vigenti disposizioni dell'ordinamento giudiziario, l'applicazione degli aggiunti giudiziari agli uffici d'istruzione.

RONCHETTI risponde che le disposizioni vigenti tendono a migliorare gli uffici d'istruzione, ma che nulla è mutato dalle leggi del 1890 e del 1865. Rileva l'opportunità e la convenienza di valersi per gli uffici d'istruzione dell'opera dei giovani aggiunti giudiziari.

Si riprende quindi la discussione sulla prima lettura dei disegni di legge relativi alle

Sgravio del debito ipotecario.

IL PRESIDENTE, avendo avuto comunicazione dal ministro del tesoro che egli non può pel momento essere presente alla discussione, perchè trattenuto in Consiglio dei ministri per ragioni d'interesse pubblico, sospende la seduta.

La seduta è sospesa per un quarto d'ora.

Quando si riprende, COCCO-ORTU svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta della necessità di provvedere anche pel Credito fondiario nella Sardegna, passa alla discussione degli articoli. »

CABRINI propone il seguente ordine del giorno, firmato anche dagli onorevoli Raineri, Borghese, Capece-Minutolo e Torlonia: « La Camera, considerando la convenienza di promuovere le Società cooperative rurali, che ai piccoli proprietari ed ai contadini consentano i benefizi dell'associazione e della produzione in maggiori proporzioni, raccomanda alla Commissione di introdurre disposizioni a loro favore, specialmente nel titolo concernente gli istituti per agevolare la formazione di piccole proprietà. »

SALANDRA dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera approva i concetti fondamentali dei provvedimenti proposti a beneficio dei mutuatari dei Crediti fondiari dei Banchi di emissione, e confida che siano presto tradotti in atto, rendendo esplicitamente obbligatoria la conversione a più mite interesse di tutti i mutui fondiari in corso; invita la Commissione che esaminerà i disegni di legge per la sgravio del debito ipotecario, e per agevolare la formazione della piccola proprietà, a riferirsene le disposizioni con l'intendimento di renderle più concretamente efficaci e meno adatte ad essere invertite a mari fini di speculazione, e passa alla seconda lettura dei tre disegni di legge. »

CODACCI-PISANELLI, sottosegretario al tesoro, spiega che il Governo nel proporre queste riforme si è valso degli studi dei predecessori e si è inspirato al criterio di turbare il meno possibile le nostre tradizioni giuridiche, e di non sottoporre il diritto comune al raggiungimento di un fine occasionale.

Da ampie spiegazioni ai varii oratori che mossero critiche a talune disposizioni dei disegni di legge.

Dimostra che l'Istituto federativo sia preferibile alla creazione di nuovi Istituti fondiari, e conclude esortando la Camera ad approvare questo disegno di legge. *(Vive approvazioni; congratulazioni.)*

DE GENNARO, come meridionale, crede suo dovere tributare un plauso e queste disegno di legge.

Sull'ordine del giorno VENDITTI propone che la discussione sul Credito fondiario continui domani.

MAJORANA, ministro delle finanze, accetta questa proposta. *(Protesta dell'Estrema Sinistra.)*

Incomincia l'ostruzionismo.

Il PRESIDENTE annuncia che Bertesi, Montemartini ed altri hanno chiesto la verificazione del numero legale.

Prega la Camera di considerare che è ora pronto molto tarum, e che perciò sarebbe bene che la discussione sui tre disegni di legge proseguisse domani come propone l'on. Venditti; dopo di che ordina che si faccia la chiama.

SANARELLI, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE annuncia che la Camera è risultata in numero legale, e pone a partito la proposta di tener seduta domani.

È approvata.

BERTESI crede che quando si tratta di verificare il numero legale non si debba far la seconda chiama. *(Rumori; denegazioni.)*

Il PRESIDENTE risponde che una consuetudine ormai antica della Camera ammette la seconda chiama. Se ne oppone a coloro che, al pari di lui, vi appartengono da molti anni. *(Segni di assenso; vive approvazioni.)*

La seduta termina alle ore 19,45.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 22,25:

Il primo episodio extraseduta alla Camera si è svolto così: Finito il primo appello nominale, domandato dai socialisti per chiedere la verifica del numero legale, il *presidente* ordina che si passi al contr'appello.

Bertesi: « Non si può. »

Marcora: « Stia zitto; stia a suo posto. »

Bertesi manda un biglietto al presidente, che lo getta via indignato.

Finito il secondo appello, il *presidente* dichiara la Camera in numero legale, e mette in votazione la proposta di tenere una seduta domani.

Bertesi fa un lungo discorso per dimostrare che non si doveano fare due appelli nominali.

Santini: « Prenda in giro la Camera quella lì! »

Marcora: « Mi appello ai deputati più anziani, perchè dicano se ogni volta che si fece un appello nominale per constatare il numero legale, non si fece anche il contr'appello. » *(Sì; sì; approvazioni.)*

Cimorelli legge le interrogazioni, fra cui una sulla necessità di cambiare certi orari ferroviari.

La Camera accoglie in una rumorosa ilarità.

Il presidente della Camera doveva partire per Firenze per andare incontro alla sua signora, proveniente da Milano. Ha deciso di sospendere la partenza e di non muoversi da Roma fino a che duri la presente situazione parlamentare e ferroviaria.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Roberto Negro, capitano nel 17° reggimento di artiglieria da campagna, è trasferito al Corpo di Stato Maggiore e destinato addetto al Comando della Divisione militare di Perugia.

ARMA DEI CARABINIERI.

Vannugli Antonio, maggiore della Legione dei carabinieri di Roma, e D'Alfitto Francesco, maggiore della Legione dei carabinieri di Torino, sono nominati cavalieri dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

I seguenti ufficiali dei carabinieri sono promossi al primo aumento quinquennale dello stipendio dal 1° marzo 1903:

Capitani: Robbi Francesco, della Legione di Bologna; Abrate Giovanni, della Legione di Torino; Franchi Italo, della Legione di Ancona; Grossetti Giuseppe, della Legione di Torino.

Tenenti: Gerrani Giovanni Battista, della Legione di Firenze; Rinaldetti Edo, della Legione di Firenze.

Sottotenenti: Monsanti Raimondo, della Legione di Palermo; Rita Giovanni, della Legione di Firenze; Peroldi Natale, della Legione di Verona; Latella Antonino, della Legione di Napoli; Lucchini Aristodemo, della Legione di Ancona.

ARMA DI FANTERIA.

Beretta Ugo, già tenente nell'85° reggimento, è licenziato dal servizio a norma di legge in seguito a sentenza del Tribunale militare speciale di Torino — Maino, capitano in aspettativa a Savigliano, è richiamato in servizio presso il 10° reggimento fanteria.

Bono Andrea, tenente-colonnello del 22° reggimento, è collocato a riposo per infermità non provenientegli dal servizio — Natino Pietro, tenente nel 3° reggimento bersaglieri, è collocato a riposo per infermità non provenientegli dal servizio — Biondo Carlo, capitano nel 9° reggimento bersaglieri, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Silvestri, capitano in aspettativa speciale a Verona, è richiamato in servizio presso il 75° reggimento.

Del Monte Alessandro, tenente nel 4° reggimento fanteria, è collocato in aspettativa per un anno — Valdes, tenente in aspettativa a Palermo, è richiamato in servizio presso il 24° reggimento fanteria — Richiori Giovanni, capitano nel 2° reggimento fanteria, è collocato in aspettativa per un anno — Marino, capitano in aspettativa a Savigliano, è richiamato in servizio presso il 10° reggimento fanteria — A. Gobbis, capitano in aspettativa a Cuneo (Cuneo), è prorogato l'aspettativa per un anno — Ernocero Francesco, tenente in aspettativa a Udine, è richiamato in servizio presso il 79° reggimento — Arborio Mella di Sant'Elia Luigi, tenente in aspettativa a Sassari, è dispensato, per sua domanda, dal servizio attivo nell'esercito permanente.

Jacobacci Francesco, capitano nel 45° reggimento, è nominato aiutante di campo della Brigata Regina (9° e 10° reggimenti fanteria) — Pagliarini Pietro, capitano nel 45° reggimento, è nominato aiutante di campo della Brigata Reggio (45° e 46° reggimenti fanteria) — Quaglia Michele, capitano applicato allo Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Napoli, è comandato dalla detta applicazione e trasferito al 2° reggimento granatieri — Leone Luigi, capitano aiutante di campo della Brigata Reggio (45° e 46° reggimenti fanteria), è nominato aiutante di campo della Brigata Regina (9° e 10° reggimenti fanteria).

Capitani: Robbi Francesco, della Legione di Bologna; Abrate Giovanni, della Legione di Torino; Franchi Italo, della Legione di Ancona; Grossetti Giuseppe, della Legione di Torino.

Tenenti: Gerrani Giovanni Battista, della Legione di Firenze; Rinaldetti Edo, della Legione di Firenze.

Sottotenenti: Monsanti Raimondo, della Legione di Palermo; Rita Giovanni, della Legione di Firenze; Peroldi Natale, della Legione di Verona; Latella Antonino, della Legione di Napoli; Lucchini Aristodemo, della Legione di Ancona.

ARMA DI FANTERIA.

Beretta Ugo, già tenente nell'85° reggimento, è licenziato dal servizio a norma di legge in seguito a sentenza del Tribunale militare speciale di Torino — Maino, capitano in aspettativa a Savigliano, è richiamato in servizio presso il 10° reggimento fanteria.

Bono Andrea, tenente-colonnello del 22° reggimento, è collocato a ripos

sero dei due arti stritolati. Le condizioni del disgraziato sono quasi disperate.

Furono chiamati telegraficamente al suo capezzale i suoi congiunti: la moglie, una figlia ed un figlio. La scena di dolore e di pietà che avvenne è più facile a immaginarsi che descriversi.

Il disgraziato è morto ieri verso le ore 15,30.

Le conseguenze di un'ubbriacatura.

Ieri sera, verso le 21,45, una guardia municipale condusse al San Giovanni certo Mandelio Pietro, d'anni 39, il quale si era ferito al capo cadendo in via Berthet, perchè ubbriaco.

I medici si riservarono ogni giudizio.

È morto.

Al San Giovanni è morta venerdì l'operaia Eugenia Paglia nata Dolza, la quale alcuni giorni fa, mentre attendeva alla cucina nella sua abitazione, in via Orto Botanico, N. 38, cadde nel fuoco e riportò gravissime ustioni.

Stato Civile di Torino

25 febbraio 1905.

NASCITE: 14, cioè maschi 12, femmine 2.

MATRIMONI: Beglio Alessandro con Mautarmone Maria — Cottino Antonio con Giustetto Giuseppina — Dionisio Luigi con Avanzati Clara — Bosio Tommaso Massimo con Lusco Berlera Lucia — Duchini Leonardo con Rodeira Anna — Giudi Romano Rosa con Vaira Lodovico — Mercurio Giacomo con Bonetto Maria — Milliotti Antonio con Davito Gara Luigia — Prié Giuseppe con Quaglia Maddalena — Beppo G. B. con Craveri Carlotta — Turchio Ernesto con Farioli Vittoria.

MORTI: Varesio Monica (ved.) nata Castelli, di anni 96, di Valle San Secondo, agiata, corso Quintino Sella, 20.

Pecco Margherita, id. 59, di Orbassano, domestica, via Alfieri, 24.

Nazzari di Calabiana nob. Felicita, (ved.) nata Solaro di Monasterolo, id. 74, di Fossano, agiata, via dei Mille, 32.

Frucco cav. Giuseppe, id. 79, di Vercelli, commendatore e ufficiale, via Genova, 20.

Bertoglio Maria, id. 6, di Torino, scolara, via Ponte Mosca, 3.

Gallevati cav. Angelo Fortunato, id. 80, di Somma-rena del Sesia, maggiore a riposo, corso Vinzaglio, 7.

Gentili Maria, id. 82, di Mondovì, cuoca, via Stampatori, 16.

Franco Francesca nata Roatta, id. 42, di Torino, casalinga, via Alberto Nota, 5.

Vallino Maria (ved.) nata Adonio, id. 71, di Lisorno Piemonte, lavandaia, via Cassalengo, 44.

Marcarino Caterina (ved.) nata Oberto, id. 71, di Civiasco, casalinga, via Borgo Dora, 4.

Rocca Giuseppe, id. 58, di Settimo Torinese, negoziante, via Piazzi, 5.

Boglietti Paolo, id. 69, di Pavarolo, bracciante, strada Cumiana, 87.

Vendrogolo Carolina nata Mo, id. 33, di San Damiano d'Asti, casalinga, via Circonvallazione, 553.

Bonzanino Albino, id. 32, di Bianzè, intervento municipale, corso Vercelli, 58.

Anderi Maria ved. Massimino, id. 59, di Gassino, casalinga, stradale di Pianezza, 19.

Negro Maria ved. Bosso, id. 71, di Rivoli, sarta.

Novarese Giuseppe, id. 80, di Crescentino, sarto.

Banchio Giovanna, id. 60, di Moretta, contadina.

Serva Maria (e.) n. Clarice, id. 70, di Scarnafigi, fant.

Gerbi Andrea, id. [illegible] di Cella Buonacodo, barbiere.

Gianone Antonietta n. Fanello, id. 63, di Pinerolo.

Leporati Giuseppe, id. 47, di Torino, maltrattato.

Rho G. B., id. 61, di Nole, contadino.

Bairo Pietro, id. 55, di Gassino Canavese, falegname.

Bonesi Ezio, id. 26, di Milano, tenitore in tappeti.

Franchino Luigia n. Destefanis, id. 52, di Zurigo, casalinga.

Bonelli Francesco, id. 72, di Torino, calzolaio.

Tedeschi Ambrogio, id. 20, di Isera, soldato fanteria.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 37, di cui a domicilio 25, negli ospedali, infermerie, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Leonardi Carlo, facchino, con Virgilli Ada.

Gorgerino Mich., bracc., con Dellippi Maria, tess.

Carrezia Pietro, negozii., con Rissone Carolina, cassa.

Paulon Giovanni, cottell., con Felicili Eroilina.

Quario Secondo, orolog., con Garzano Eva, sarta.

Tamiazzo Giuseppe, fal., con Tanfi Maria, passam.

Miglio Carlo Em., ferr., con Asti Lucia Cand., comm.

Rosino Galantino Val., fam., con Bernardi Dionea.

Varetti Giac., segret., con Dagiuti Ciot., ins. mun.

Bella Felice, impiegato, con Pezzoli Anna.

Alasni Luigi, litografo, con Bianco Maria, sarta.

Arlotti Roberto, cam., con Audino Claudina, sarta.

Carbone Luigi, vernic., con Gremo Teresa, sigar.

Durato Pietro, panatt., con Romano Maria, sarta.

Luno Giuseppe, arm., con Filippi Maria, cuoca.

Cauburzano Michele, pensionato, con Zanotto Clara ved. Remignolo, negoziante.

Zauli Uberto, ragion., con Canoporsi Anna, agiata.

Prini Stef., comm., viagg., con Ghibaudi Rosa, comm.

Cordero Carlo, capitalista, con Mussoli Angela.

Chiabergo Ant., fond., con Battistolo Margh., oll.

Lazzarino Arturo, tenente d'artiglieria, con nobile dei marchesi Colli di Felizzano Bianca.

Barbone Oreste, cameriere, con Dell'Acqua Giuseppina ved. Chiarbonello.

Bianco Giovanni, ferroviere, con Collino Adele.

Dona Michele, con Richter Anna.

ULTIME NOTIZIE

L'ostruzionismo in azione.

La minaccia dello sciopero.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").

A Roma.

Segno di ostruzionismo — Treni in ritardo.

Roma, 25, ore 24.

La stazione di Termini è già ingombra di Treni. Mi diceva un ferroviere che domattina i treni dovranno fermarsi fuori della stazione e forse nella campagna, così si avrà lo sciopero forzato, poichè i treni non avranno più nè d'arrivo nè di partenza.

Il treno per Torino, alle 23 non era ancora partito. Molti viaggiatori dopo quasi due ore di attesa della partenza hanno lasciato la stazione.

I ferrovieri nelle loro funzioni si mantengono calmi e indifferenti come se nulla di straordinario avvenga.

Il treno di Castellammare che doveva partire alle 20,5, è partito alle 23,10. Quello di Milano che doveva partire alle 21,20 alle 23,30 non era ancora partito. Alle ore 22 il diretto per Pisa non era ancora partito; il treno da Frascati è giunto non due ore di ritardo; il treno da Firenze con tre ore.

Eccovi alcuni episodi del l'ostruzionismo:

Il capo-treno al personale viaggiante dice: «Guardate se i caloriferi funzionano regolarmente». E passa così una mezz'ora per tale operazione.

Poi il capo-treno si accorge che il treno che era già formato aveva una carrozza viaggiatori vicino alla macchina. In osservanza al regolamento ordina di scomporre il treno e di mettere il bagaglio fra la macchina e le carrozze viaggiatori. Passa così un'altra ora per lo sganciamento che viene eseguito con tutte le precauzioni sia per la manovra dei treni che della macchina. I movimenti sono tutti lentissimi. Ogni vagone non è spostato se non vi sono meno di sei facchini di stazione.

Ne manca uno, e gli altri cinque aspettano il sesto che, occupato in altra faccenda, grida: «Non posso muovermi». E così si accumulano gli incidenti, sui quali il pubblico che sta in stazione per curiosare ride, mentre i viaggiatori protestano inutilmente.

Dovendosi caricare un vagone con dei fiaschi di vino il personale, temendo che se ne potesse rompere qualcuno, ha voluto mettere nel treno i fiaschi uno alla volta.

Nel treno di Torino alcune merci che erano state caricate in un vagone, furono fatte scaricare e ricaricare poi in un altro perchè anzichè a Pisa erano dirette a Genova.

Uno dei manovali, i quali a termini del regolamento hanno l'incarico di precedere la macchina con una bandierina in mano per far sgombrare la linea; all'ispettore ferroviario Simonini che lo consigliava di camminare più svelto ha risposto con grande tranquillità: «Ed è proprio da un ispettore che debbo sentirmi incoraggiato a lavorare al mio dovere?»

Nella località detta *Tre Archi*, ad un chilometro dalla stazione, vi sono due treni fermi che non possono entrare perchè non c'è binario libero, essendo questo occupato dai treni che attendono di partire quando tutte le disposizioni del regolamento siano osservate.

L'on. Riccio ha dovuto rimandare la sua partenza per Napoli avendogli il controllo richiesta la presentazione della tessera e volendo, secondo stabilisce il regolamento, riscontrare se la firma del titolare della tessera corrispondeva a quella del suo possessore. Non trovandole perfettamente uguali impedì al Riccio di salire in treno. Il Riccio si recò subito alla Questura della Camera per narrare al questore De Asarta l'incidente sconcertò.

L'ostruzionismo s'è anche inaugurato nell'ufficio dei biglietti. Parecchi viaggiatori, viste inutili le proposte, si sono fatti rimborsare il denaro. Si prevede che domani non vi sarà lo sciopero, poichè i ferrovieri, che debbono ritornare coi treni partiti il giorno prima per riprendere quelli in partenza del giorno seguente, giungeranno a Roma, e così nelle altre stazioni, con alcune ore di ritardo.

Un capo-treno ebbe a che dire con due guardie-scale, vivamente redarguendoli, minacciando di far loro rapporto. I guardiascale risposero per le rime. Dovette intervenire un commissario, invitando il capo-treno a entrare nell'Ufficio di questura.

Un capo-stazione ordinò ad un deviatore di andare ed aprire il disco interno per indicare la via aperta, ma il ferroviere si rifiutò. Il capo-stazione dovette fare egli stesso la manovra.

La stazione di Roma è in pieno ostruzionismo. Alle ore 21,20 tutte le linee erano ingombre di treni arrivati prima, ed erano state tolte le locomotive, ma non agganciati i vagoni. All'interno della stazione vi è un discreto numero di giornalisti e di curiosi. Nulla vale al-

cuni deputati: Cottese, Giacconi, Cermenghio, Romussi, Finocchiaro, Crespi e Lucchini, i quali dichiararono di non più partire.

Sul marciapiede, alle ore 21,15, vi è un numero enorme di bagagli da caricarsi per Torino, ma al treno di Torino mancano il bagagliaio e la locomotiva.

Alle ore 21,20 ben trenta operai spingono il bagagliaio per agganciarlo al vagone-salone. Quando è a cinque metri di distanza dal vagone-salone, vien spinto con tanta forza contro di esso, che rimbalzando occorre una nuova manovra per agganciarlo, con perdita quindi di altri dieci minuti. Si cominciano a caricare i bagagli; un facchino dice: «Piano per carità! Questo è fragile! a Caricati una ventina di bauli si fa il riscontro con altro tempo perduto. La locomotive camminano a passo d'uomo. Il servizio risponde così letteralmente alle disposizioni regolamentari, ma occorre per fornirlo un tempo quadruplo.

Nell'ostruzione, la tattica ostruzionista oggi non è riuscita, che si divertire il pubblico, che numeroso affollava la stazione. Una sola nota triste: una barella della *Croce Verde* attendeva col treno di Pisa, un ferito grave che doveva essere condotto all'ospedale per essere subito operato.

A Firenze.

Firenze, 25, ore 20,55.

Ci telegrafano da Firenze, 25, ore 20:

Alla Camera del lavoro i ferrovieri fiorentini si sono adunati numerosissimi. Parteciparono all'assemblea i rappresentanti di Bologna, Pistoia, Pisa.

I ferrovieri si dissero preoccupati da quella parte del progetto del ministro Tedesco che riguarda l'arbitrato.

Decisero quindi di rinunciare ai vantaggi ottenuti nelle proposte governative per non accettare quella parte del progetto stesso.

Dopo viva ma lunga discussione fu deliberato l'ostruzionismo nel servizio delle stazioni di Firenze, Bologna, Pisa e Pistoia.

Ed infatti oggi l'ostruzionismo ha cominciato a far sentire i suoi effetti nelle stazioni ferroviarie Centrale, Porta al Prato e Campo di Marte.

Le linee sono ingombre di vagoni merci.

I ferrovieri, stando scrupolosamente al regolamento, riescono ad ineagliare grandemente il servizio.

Si verificano così da [illegible] gravi ritardi nei treni d'arrivo e di partenza.

Gli stessi inconvenienti si lamentano nelle stazioni vicine ed in quelle importanti di Bologna e di Pistoia.

Prosegue nelle nostre stazioni l'ostruzionismo ferroviario. I treni viaggiatori subiscono ritardi notevoli. Il treno di lusso Napoli-Berlino ha ritardato oltre ad un'ora. Nella stazione di Porta Prato vennero soppressi tre treni merci.

Il sindaco Ippolito Niccolini, invitato per domattina a Palazzo Vecchio dai deputati di Firenze per studiare il modo di evviare al pericolo che la nostra città perda per l'esercizio di Stato varii uffici ferroviari, la cui perdita è minacciata.

I treni merci 1086, 1078, 1056, 2088, 2090, 2107, 2105, 2115, 1288, 1246 sono stati sospesi. Il treno viaggiatori 2560 è partito con quattro ore di ritardo; oggi il treno merci 1189 è giunto al Campo di Marte con quasi 13 ore di ritardo; la stazione centrale si rifiuta di accettare merci con vagone completo; il treno 2540 merci è partito con 53 minuti di ritardo; il 1053 merci da Rifredi a Campo di Marte è giunto con due ore di ritardo.

Alla stazione di Campo di Marte il merci 1051 è giunto con 48 minuti di ritardo e quattro carri invece di 20; il 341 viaggiatori è partito con 55 minuti di ritardo; il direttissimo N. 2 da Roma giunse con 112 minuti di ritardo; il 1057 merci è partito con quattro carri invece di 50. Nessun incidente; il capo della stazione centrale è partito.

A Milano.

Milano, 25, ore 24.

Come vi annunciai telegraficamente oggi, stamane si riunirono al Ristoro Ferroviario oltre 2000 ferrovieri. La sala era davvero imponentissima, ed era severissimamente esclusa la stampa.

Si trattava della decisione suprema, e i ferrovieri volevano poter discutere ampiamente senza le limitazioni imposte di entrare. Però la discussione dovette essere vivacissima, poichè il clamore di voci concitate giungeva sino al nostro gruppo di giornalisti, che dal di fuori attendeva l'esito dell'adunanza.

Verso le 22 il Nofri, uno dei segretari della Federazione, portava il seguente ordine del giorno, votato all'unanimità:

«I ferrovieri di Milano, riuniti in Comizio straordinario, respingendo sdegnosamente il progetto governativo, in seguito alle notizie ufficiose, deliberano di applicare dalla mezzanotte del 26 andante le letterale osservanza del regolamento di servizio, salvo ad attenersi anche a quello ulteriori possibili misure che potrebbe aver deliberate o potrebbe deliberare la Commissione di Roma.»

Come vedete dunque, è la piena dichiarazione di guerra: l'ostruzionismo comincia alle 24 di questa notte.

La grande porta massiccia del salone dei ferrovieri si richiuse nuovamente: nessuno esce. I presenti sono divisi in gruppi; a ciascuno di essi un capo-gruppo dà le istruzioni necessarie perchè l'applicazione letterale del regolamento impedisca che i treni possano partire in ritardo.

Mi reco subito alla stazione centrale. Il treno di Bologna, che doveva arrivare alle 21,55, è annunciato con tre ore di ritardo; il treno 30 *bis* da Genova con 70 minuti buoni di ritardo.

Però non mi si sa dire se questi ritardi siano dovuti ad ostruzionismo o ad altro causa.

A Torino.

A Torino regna la massima tranquillità, nè fino a ieri sera vi furono segni di agitazione. Tutti i treni sono partiti regolarmente in orario.

Il diretto di Roma, che doveva arrivare alle ore 23, è giunto invece al tocco; ma questo notevole ritardo non è dovuto a maggiore ostruzionismo, sebbene ad un guasto alla macchina verificatosi presso Pisa. In conseguenza di questo ritardo fu formata a Genova un treno per comodità dei viaggiatori che dovevano trovarsi a Torino per la coincidenza col treno di Modane, in partenza da Porta Nuova alle 23,40.

L'on. Ferri ieri sera era già salito sul direttissimo di Roma, ma all'ultimo momento discese e rimase a Torino.

Fino al tocco sono rimasti in stazione parecchi impiegati superiori delle ferrovie in servizio di vigilanza.

L'ostruzionismo ferroviario e la situazione parlamentare.

Roma, 25, ore 21.

Potete immaginare in che stato di nervosità sia la Camera dopo la deliberazione dei ferrovieri di ordinare l'ostruzionismo e tutti i loro dipendenti. Anche i ministri se ne sono preoccupati ed hanno compreso la necessità che qualche provvedimento sia preso. Allorchè essi sono arrivati alla Camera, sinceri amici del Gabinetto, li hanno avvertiti del fermento che vi era per aria. Ed è per questo che, nè potendo nè volendo prendere deliberazioni senza consultare prima di loro il capo, due di essi sono andati a trovare Giolitti.

Hanno avuto questo incarico Tittoni e Ronchetti, che tuttora, mentre telegrafo, non sono ancora tornati. Dall'esito della loro ambasceria nulla posso dirvi, ma suppongo che prima della fine della seduta se ne saprà qualcosa. Se debbo tenor conto delle mie informazioni, quello che ora sembra più urgente è di assicurare il servizio e la Direzione in guisa che non patisca alcun danno durante la convalescenza di Giolitti. Egli sta molto, ma molto meglio, ed ogni giorno si occupa di affari, e sono in grado di affermarvi che anche recentissimamente ne ha trattato con altri ministri, alcuni di capitale importanza.

E' ovvio, tuttavia, che alla Camera ed a palazzo Braschi è necessario vi sia un ministro che rappresenti il capo del Governo e ne assuma, quasi direi, visibilmente le veci. Forse qualche deliberazione in questo senso si prenderà, ma questa è una mia congettura, e in realtà nulla posso dirvi positivamente.

I deputati si preoccupano molto anche dell'ostruzionismo ferroviario. A buon conto sono sospese le partenze notturne, e molti, che speravano di andarsene oggi, partiranno invece domattina. A tutt'oggi non si è trovato alcun mezzo efficace per combattere questo novissimo ostruzionismo, ma è ovvio che uno bisogna trovarlo.

Quanto all'ostruzionismo parlamentare devo dirvi che alla Camera non fa proprio paura a nessuno. Stamane agli Uffici, quelli che lo temevano, fecero un fiasco solenne, clamoroso. Al contrario, la vittoria dei candidati ministeriali produsse grande impressione. Mi duole dover terminare con una notizia assai melanconica, ma di cui vi garantisco l'esattezza: con tutto questo disavolo di sciopero, i proventi ferroviari vanno maledettamente giù. Sono dati di fatto pur troppo inoppugnabili, e il Ministero farebbe bene a pubblicarli ufficialmente.

Roma, 25, ore 21,45.

Completo le notizie che v'ho mandato poco fa. Come v'ho detto, il principio della tornata si osservava da molti che sarebbero state presentate interrogazioni sui provvedimenti che il Governo intendeva di prendere in caso di sciopero. E' per questo che il Ronchetti e il Tittoni sono andati da Giolitti e già hanno concretato quale risposta avrebbero dato se le interrogazioni fossero state presentate.

Il Tedesco aveva già pronta la risposta da farsi in nome del Governo, ma nessuno s'è fatto vivo e il Governo naturalmente ha taciuto e non ha creduto di provocare esso stesso l'interrogazione, perchè il farlo avrebbe potuto avere l'aria di una provocazione e dar luogo anche con futili pretesti ad agitazioni maggiori.

Dopo l'appello nominale molti deputati si sono chiesti perchè mai il Majorana-Calatabiano abbia insistito perchè la Camera tenesse seduta domani. La ragione è semplicissima. Il Ministero giudica, ed è un concetto liberale il suo, che in momenti di possibile perturbazione la Camera sia piuttosto aperta che chiusa. Quindi per ogni evento è sempre bene che la Camera sia al suo posto e mostri di volervi restare.

Oggi nella sala dei Passi Perduti si è ripetuto da molti che converrebbe stralciare dal progetto ferroviario gli articoli che riguardano il personale e discutere e approvare quelli chiesti d'urgenza. Che questa idea l'abbiano avuta alcuni è incontestabile; ma io parlato con più di un commissario e posso garantirvi che un'idea di tal fatta nel seno di esso non attecchirebbe mai.

D'altra parte voi dovete tenere presente che il Ministero ha il fermissimo proposito di condurre tutto questo negozio con imperturbabile calma, ma anche con grande severità.

Non si vuol dar segno di alcuna fretta. Se i ferrovieri vogliono fare sciopero si vuole che la responsabilità cada tutta sopra di essi.

E' fermissima e generale persuasione che o non vi sarà sciopero o sarà addirittura schiacciato dalla pubblica opinione.

Sapete già che la riunione dei 45 è stata tumultuosissima.

Un siciliano si è divertito tutto il tempo ad interrompere gli oratori, ripetendo un solo vocabolo: «Barricate! Barricate!»

I parlamentari che vi sono andati a portare la parola e i consigli dei socialisti sono stati *cosputi*, come dicono i francesi.

S.

L'ordine del giorno per l'ostruzionismo e la minaccia di sciopero.

Roma, 25, ore 22,30.

Il Comitato di agitazione dei ferrovieri formulava nell'assemblea di stasera la seguente comunicazione: «Questo Comitato porta a conoscenza dei ferrovieri organizzati il seguente ordine del giorno approvato dalla Commissione di controllo nominata dalla «Costituente», tenuta in Roma l'8 e 9 novembre ultimo scorso, e li invita alla scrupolosa osservanza dello stesso.

«All'uopo i Sotto-Comitati di agitazione e i capi gruppi convocheranno immediatamente i soci per rammentare loro le disposizioni regolamentari ferroviarie e quelle pubblicate nei periodici sociali del 15 novembre e 1-o febbraio scorso per l'effettuazione dell'ostruzionismo.

«I rappresentanti dei ferrovieri italiani constatando che lo sciopero generale nell'industria dei trasporti produrrebbe danni gravissimi al Paese, lo dichiarano *l'ultima ratio* in difesa della classe, e intrattanto deliberano che i ferrovieri si valgano subito delle armi fornite dall'esatta e non maliziosa applicazione dei regolamenti di servizio, da osservarsi fino a che una maggiore e più grave provocazione del Governo non obblighi le classe a valersi dello sciopero generale, pel quale si dà mandato di fiducia al Comitato d'agitazione, che lo proclamerà quando lo ritenga opportuno.

Questo Comitato si riserba di dare le ultime disposizioni, sia col giornale *l'Avanti!*, sia con altro mezzo, sull'ulteriore contegno che dovranno tenere i ferrovieri.

«Firmato: *Bonazzi, Carbari, Magnasco, Spaccini, Ruccoli, Brancani, Galtenni.*»

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 25 febbraio.

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura — ore 9: 736,2; ore 15: 736,5; ore 21: 736,5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 0,4.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima — 0,6 Minima — 1,8

(Passo Costrin — Valle alcuni al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 25: — 7,0

Temperatura minima della notte dal 26 al 25 — 0,8

27 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 12, tramonta alle ore 18, minuti 12.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Duca)

Temperatura massima del giorno 24: + 4,8

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 0,7

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min°	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	5.5	3.7	3/4 cop.	Pietroburgo	—6.2
Milano	6.0	1.5	»	Odessa	—2.6
Brescia	7.0	2.5	1/4 cop.	Amburgo	2.4
Venezia	6.6	1.9	coperto	Vienna	1.0
Bologna	8.6	3.3	nebbioso	Trieste	6.8
Ancona	10.0	4.3	»	Madrid	—0.4
Livorno	8.9	8.0	coperto	Alessandria	12.0
Firenze	7.8	5.7	»	Parigi	—1.5
Roma	11.0	4.8	piovoso	Nizza	8.4
Bari	13.5	8.3	3/4 cop.	Ginevra	—2.5
Napoli	11.5	4.0	»	Costantin.li	4.6
Palermo	14.6	9.2	coperto	Malta	13.6
Messina	17.3	12.6	piovoso	Tunisi	—
Cagliari	9.0	1.5	1/4 cop.		

Borsa di Torino.

25 febbraio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 104 72 1/2. Contr. del mese in c. 104 72 1/2, 104 72 1/2.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 67 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102 65.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 100) prezzi nominali 102 70.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 10 a 8,50) prezzi nominali 102 70.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 5 0/0 lorda: prezzi nominali 75 05.

Obbl. Canali Cavour — C. d. m. in c. 509 75.

Obbl. Ferr. Rarde (delle nuove, emiss. 1876, R. d. 6 agosto 1876) 5 0/0 (Serie C, 1° Em. 1882) — — C. del m. in c. 507 25.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3	denaro	99 92 1/2	— lettera	100 02 1/2
Svizzera 4	»	99 90	— »	99 95
Londra 3	»	25 20	— »	25 29
Germania 3 1/2	»	122 92 1/2	— »	123 02 1/2

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 104 72 1/2.

Rendita 4 0/0 p. f. c. 104 72 1/2.

Rendita 5 0/0 p. f. p. 104 67 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 102 65.

Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 65.

Rendita 3 1/2 0/0 p. f. p. 102 75.

Prezzi dei valori per due pressimo.

Azioni			Obbligazioni (p. c.)		
B. d'Italia	1147 50	1148 —	C.F.S.F.A 1/2	510 50	— —
B. Comm.	849 —	852 50	C.F.S.M. 4 0/0	509 —	— —
Cred. Ital.	682 —	— —	C. V. M. Nap.	502 —	— —
Rapid	111 —	115 —	C. Cavour	500 —	— —
	116 —	114 —	Ferr. V. E.	395 —	— —
	115 —	— —	Ferr. Sarde C.	477 —	— —
Ferr. Mer.	755 —	— —	Ferr. it. 3 0/0	281 25	— —
Dialto	298 —	— —	Ferr. Merid.	466 50	— —
Assalti e C.	260 —	261 —	F. Sic. 4 0/0	510 50	— —
Rochet	92 50	88 —	F. Sar. Sarde	515 —	— —
	82 —	— —	Medit. 4 0/0	514 —	— —
			C. Roma 4 0/0	510 —	— —
			Tr. T. 4 1/2 0/0	510 —	— —
C.F.S.F. 5 0/0	510 —	— —			

CRONACA DELLA BORSA — *25 febbraio.*

La seduta fu specialmente occupata dalle Rapid, che, aperte a 111, valevano a 116, accorbite da parecchio contrattazioni, per rimanervi a 114; ferme le Assalti sul 262. La Rendita si mantenne sul 104 87 per prontino; Bancari incerti, come pure le Meridionali; Mitiei affatto neglette. La liquidazione è erasi risolta ed il denaro è sempre abbondante, sì da sperare bene pel mese prossimo, se qualche incidente interno od estero non conturbasse i mercati. Si segnalano da Genova nuove spinte sugli zuccheri.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

25 febbraio — Ore 15,30.

Nella seduta pomeridiana brillavano novellamente gli automobili e affini: F.I.A.T. facilmente assorbite a 422, malgrado i realizzi; Rapid stazionarie trattate a 115 50, terminando però a 113 denaro con lettera a 116; Assalti aperse a 263, finirono a 267 domandate, con scarsi venditori. Il resto della quota fu quasi nominale. Nuovamente attaccati i Ferroviari per tema dello sciopero, che sperasi non scongiurato, ove prevalga il buon senso per parte dei ferrovieri, risolvendo a tutto loro danno.

Vennero oggi introdotto un nuovo titolo, Unione esercizio, con transazioni limitate sul 109-110; anche per questo titolo si ripromettono buoni frutti.

Rendita Italiana 5 0/0 104 90 f.p.

Azioni Banco d'Italia 1156 f.p.

» Meridionali 753 f.p.

» Banca Commerciale 843 f.p.

» Credito Italiano 622 f.p.

» Assalti 263, 264, 267 f.p.

» F.I.A.T. 422 f.p.

» Rochet 92 f.p.

» Rapid 115 1/2, 115 f.p.

» Unione Esercizi Elettrici 120, 119.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 25 febbraio 1905.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 perp.	104 72 1/2	104 70	104 70	104 70
» » fine mese	104 60 1/2	104 80	104 85 3/4	104 72 1/2
» 3 1/2 0/0 p.-g.	—	—	—	102 65
» » fine mese	102 70	102 65	102 60	102 70
Ass. Banca d'It.	1147 —	1145 —	1145 —	1146 —
» Banco Comm.	844 —	842 —	843 —	— —
» Credito Ital.	621 —	621 —	621 —	— —
» Meridionali	756 —	753 —	752 —	751 —
» Mediterraneo	— —	465 —	465 50	459 —
» Sicule	— —	— —	490 —	— —
» Terni	— —	1057 —	1059 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Sarda	— —	— —	— —	— —
» Meridd. Alta R.	— —	— —	— —	— —
» Bridanda	— —	— —	— —	— —
» Carbone Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 25 febbraio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	99 05
» » 3 0/0	99 45
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	104 90
Cambio su Londra a vista	25 21 5
Consolidati inglesi	91 1/16
Obbligazioni Lombarde	307 75
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuove unificate	90 77
Banca di Parigi	1200 —
Tunisine	405 75
Egiziane 4 0/0 rend.	508 19
Rendite Ungheresi 4 0/0	— —
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	82 67
Banca Ottomana	602 —
Argento fino	102 25
Credito Fondiario	714 —
Suez	4857 —
Lotti Turchi	185 50
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	74 75
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 90
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	31 45
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita turca 4 0/0	31 90
Prestito russo 1904	— —
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 25.

Credito Austriaco	670 75	Lire italiane (carta)	95 70
Lombarde	32 —	Rend. Austr. (arg.)	100 10
Anglo-Austriache	337 75	Id. in carta	100 30
Austriache	654 —	Unions Bank	338 50
Ungariche	1043 —	Rend. Austr. in oro	115 75
Napoleoni d'oro	19 07	Ungheresi 4 0/0	89 15
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 0/0	89 05
Cambio su Parigi	95 27	Fiorini Banca	885 —
Cambio su Londra	240 55		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 25 (Chiusura).

Consol. inglesi	91 1/16	Russe	74 1/8
Rendita Italiana	104 —	Uruguay	67 1/4
Argento fino	27 15/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	6,000
Sconto %	2 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco unificato	90 1/8		
Egiziano 1855	108 1/4		
Giapponese	88 3/4		

CAMBIO UFFICIALE PER LUNEDI' L. 100

CAMBIO UFFICIALE SETTIMANALE L. 100.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 95.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 25 febbraio 1905.

Torino	42	73	67	49	24
Bari	59	60	58	84	61
Firenze	18	82	50	60	19
Milano	44	5	71	21	69
Napoli	8	24	90	61	78
Palermo	77	27	7	29	87
Roma	33	70	77	16	5
Venezia	80	12	60	19	89

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PIERO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 15,30: *I Puritani* — L. 1,50. — Ore 20,30: *Giovanni Gallurese* — L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO (Comp. Veneziana Zago), ore 15: *La Zia de Carlo*; *Una strana da cafè* — Ore 20,30: *Da l'ombra al sol*; *Fesa Barcia* — L. 0,70.

TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Fedora* — L. 0,70.

TEATRO BALBO (Circolo Imperiale Romo Debutoni), ore 15,30 e 20,45: Rappresentazioni equestri, acrobatiche e ginnastiche. — L. 1.

TEATRO RUSSINI (Comp. Cumberi), ore 15,30: *Nessi mal fatte*; *Il cilecchi del ninno* — Ore 20,20: *La disciplina militare*; *I dui sfurzat* — L. 0,50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 15 e 20,30: *Da Porta Pulese a Port Arthur* — L. 0,60.

ESPOSIZIONE PERMANENTE, *Vedrino Collezione*, via Roma, 30. Entrata libera dalle 10 alle 22.

Ieri, alle ore 5, cessava di vivere

Fea Beniamino-Filante

d'anni 76.

Il fratello BONAIUTO colla cognata ESTER TREVES, la cognata SARA SEGRE ved. FUA, i nipoti e congiunti ne danno il triste annuncio.

Cuneo, 26 febbraio 1905.

Il trasporto funebre avrà luogo oggi, domenica, 26, alle ore 15, partendo da piazza Vittorio, N. 14.

Non si fanno speciali partecipazioni, nè si accettano fiori.

Il Conte ALBERTO MIGLIORETTI DI BOURCET E S. SEBASTIANO coi figli CAMILLO ed ANNA, la famiglia CAPECE-MINUTOLO Principi di COLLEBEALE e MIGLIORETTI partecipano l'irreparabile perdita della

Antonietta Miglioretti di Bourcet e S. Sebastiano

NATA CAPECE-MINUTOLO DEI PRINCIPI DI COLLEBEALE

loro moglie, madre, figlia e sorella, deceduta in Roma il giorno 23 febbraio 1905.

La salma verrà trasportata a San Sebastiano da Po, ove avranno luogo i funerali. 3333 R

Ieri, alle ore 15, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi cessava di vivere

Perucca Cav. Giuseppe

Colonnello in ritiro.

La moglie, i figli e i parenti

Scadenza del 28 FEBBRAIO

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il **28 febbraio**, di voler rinnovare subito l'abbonamento.

L'abbonamento alla *Stampa* dal **1° MARZO** al **31 DICEMBRE** costa Lire 13,75.

La *Stampa* per un anno Lire 16,50
» » » sei mesi » 8,25
» » » tre mesi » 4,25
» » » un mese » 1,50

La *Stampa* e *Stampa Sportiva* per un anno Lire 20,50
La *Stampa* e *La Donna* » » » » 23,50
La *Stampa*, *La Stampa Sportiva* e *La Donna* per un anno Lire 27,50.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 25 febbraio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 o/o Mati Medit., Adr. e Sic. 304 —
» Ferr. Romane 3 o/o 318 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 o/o 510 —
» Ferr. Vittorio Eman. 3 o/o 302 50
» Ferr. Novara 3 o/o 320 —
» » Cuneo 3 o/o 450 —
» » » 5 o/o 495 —
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Asti 3 o/o 303 —
» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 o/o 275 —
» Canali Cavour 5 o/o 510 50
» Risan. Napoli 3 o/o 318 —
Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Bra 3 o/o 320 —
» Ferr. Bra-Casal.-Castagn. e Mortara 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 o/o serie *C* 1ª em. 1885 377 75
» serie *C* 2ª em. 1885
» città di Roma 4 o/o 507 50
Prestito unific. Città di Napoli 3 o/o 302 20
Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 o/o netto 507 50

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia 1140 50
» Comm. it. 1415. 500 —
Credito Italiano 619 —
Soc. Bcne. Italiana 250 —
Banco di Roma 134 —
» di Sconto e Sete — —
Banca di Torino (ex-) 80 —
Società Bancar. e Industriale Torinese 128 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. 285 —
» » Second. Sardegna 250 —
» » Sicule 355 —
» » Mantova-Modena 510 —
» » Biella 530 —
» » Piemonte (1ª em.) 455 —
» » » (2ª em.) 415 —
» Navig. Gen. Italiana 450 —
Fiorio e Rubattino
» Torinese Tramways e Ferr. economiche 255 —
» Rom. Tramw.-Omn. 375 —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Italiana Gas 624 50
» Consum. Gas-Luce 720 —
» Ad. Ital. carburo di calcio (Roma) 1110 —
» Ferriere Italiane 122 —
» Acc. Offic. già Ilatta 330 —
» Ferriere Avigliana già Vendel e C. 820 —
» Fonderia cavatieri Nobiolo e C. 795 —
» Silenzr. di Savona 470 —
» Ital. d'Elettrochimi. 192 —
» Fabbr. it. d'automob. 450 —

Industrie alimentari ed affini

Società Acqua potabile di Torino 645 —
» Gen. Imm. Agricola 615 —

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino *del 25 febbraio 1905.*

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —
10/12	43 44	41 42	40 41	— —
11/13	43 44	41 42	40 41	— —
12/14	43 44	41 42	40 41	— —
Extra spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	49 50	— —	— —	— —
19/21	48 49	47 48	46 47	— —
20/22	48 49	47 48	46 47	— —
22/24	47 48	46 47	45 46	— —
23/26	47 48	46 47	45 46	— —
24/26	47 48	46 47	45 46	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Bozzoli.

Gialli (serre) da L. 9,70 a L. 10 —
» Perlé » » 9,80 » » 9,75
Esotonati (cellulari) » » 9,80 » » 9,75
» (supposta) » » 9,25 » » 8,50

Sete prodotti (qualità superiori).

Extra da L. 9,75 a L. 9,75
Stracciа » » 6,25 » » 6,50
Doppi » » 3,75 » » 4 —

Cereali praticati.

Stracciа L. 3,40.

Mercato dei cereali di Torino

del 25 febbraio 1905.

Grani in nuovo aumento. Senza variazioni gli altri articoli.

Grani di Piemonte al quint. da L. 15 00 a 15 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 15 75 a 17 25 — Grani esteri di forza da 16 75 a 17 50 — Granoni da 11 50 a 12 75 — Granoni giallognoli e rugginosetti vecchi da 00 00 a 00 00 — Avena da 15 50 a 15 00 — Avena superiori a grigia da 16 50 a 20 00 — Segale da 10 75 a 12 75 — Riso Mercantile da 21 50 a 23 25 — Riso fiorello da 24 25 a 25 25 — Fariae marca numero uno da 34 00 a 35 00 — Fariae marca 2. comune da 33 00 a 33 50 — Fariae marca 3 superiore da 32 50 a 31 00 — Semole dure da pasta da 36 00 a 38 50 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 25.

Avena e riso fuori dazio.

Bestiame.

MONCALIERI, 24 febbraio 1905.

Stanti al Mg. da L. 15 20 a 31 10 — Vitelli 1° q. da 1 25 a 1 50 — id. 2° qual. da 1 15 a 1 19 — Suini 1° qual. da 1 30 a 1 75 — id. 2° da 1 10 a 1 15 — Maggine da 1 10 a 1 25 — Tori da 1 00 a 1 20 — Vacche da 1 00 a 1 50 — Malati da 1 75 a 1 25 — Montoni da 1 30 a 1 50 — Agnelli da 1 00 a 1 20.

Pollame, uova e burro.

MONCALIERI, 24 febbraio 1905.

Polli e galline per capo da L. 1 50 a 2 25 — Capponi da 2 50 a 3 50 — Tacchini da 4 00 a 5 00 — Anitre da 1 50 a 2 25.

Uova alla dozzina da 0 25 a 0 30.

Mercato dei cereali di Torino

del 28 febbraio 1905.

Grani in nuovo aumento. Senza variazioni gli altri articoli.

Grani di Piemonte al quint. da L. 15 00 a 15 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 15 75 a 17 25 — Grani esteri di forza da 16 75 a 17 50 — Granoni da 11 50 a 12 75 — Granoni giallognoli e rugginosetti vecchi da 00 00 a 00 00 — Avena da 15 50 a 15 00 — Avena superiori a grigia da 16 50 a 20 00 — Segale da 10 75 a 12 75 — Riso Mercantile da 21 50 a 23 25 — Riso fiorello da 24 25 a 25 25 — Fariae marca numero uno da 34 00 a 35 00 — Fariae marca 2. comune da 33 00 a 33 50 — Fariae marca 3 superiore da 32 50 a 31 00 — Semole dure da pasta da 36 00 a 38 50 — Crusca di frumento da 14 75 a 15 25.

Avena e riso fuori dazio.

Bestiame.

MONCALIERI, 24 febbraio 1905.

Stanti al Mg. da L. 15 20 a 31 10 — Vitelli 1° q. da 1 25 a 1 50 — id. 2° qual. da 1 15 a 1 19 — Suini 1° qual. da 1 30 a 1 75 — id. 2° da 1 10 a 1 15 — Maggine da 1 10 a 1 25 — Tori da 1 00 a 1 20 — Vacche da 1 00 a 1 50 — Malati da 1 75 a 1 25 — Montoni da 1 30 a 1 50 — Agnelli da 1 00 a 1 20.

Formaggi.

MONCALIERI, 24 febbraio 1905.

Maggengo al migliaio da L. 0 75 a 0 90 — Nicella da 0 10 a 0 65 — Terzuolo da 0 65 a 0 75 — Paglia da 0 45 a 0 45.

Pollame, uova e burro.

MONCALIERI, 24 febbraio 1905.

Polli e galline per capo da L. 1 50 a 2 25 — Capponi da 2 50 a 3 50 — Tacchini da 4 00 a 5 00 — Anitre da 1 50 a 2 25.

Uova alla dozzina da 0 25 a 0 30.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 25 febbraio 1905.

Organzino	Colli N. 13	K.	1216 97
Trama	» 12	»	441 24
Greggia	» 12	»	1045 47
Articoli diversi	» —	»	— —
Totale	Colli 37	K.	2702 68
Colli estratti nel mese e nell'orgni N. 363		K.	45423 63

MERCATO DI NEW YORK		
Cambio su Londra	D.	4 87 45
» Parigi	»	5 18 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 55
» » a Filadelfia	»	7 90
Cotone Middling	»	7 75
» » a New Orleans	»	7 1/8
Entrata cotoni nella giornata Balle N.		9.000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	14.000
» pel Continente	»	9.000
Entrata cotoni nella settimana	»	113.000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	44.000
» pel Continente id.	»	47.000
Deposito nei Porti dell'Unione	N.	560.000
Frumento rosso	D.	103 3/8
Grano turco	»	54 1/2
Farine extra	»	3 65
Nolo cereali per Liverpool	»	1 —
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Rio fair disponibile	C.	5 1/4
» — » good. pel corr.	»	5 3/8
Zucchero Mercato N. 12	»	4 19/32

SOCIETÀ

Novara.

Novara. — Si è costituita fra i signori Omodei Clemente e Scolari Riccardo di Giovanni una Società in nome collettivo per il commercio di stoffe, tessuti e merci consimili, sotto la ditta « Omodei e Scolari » in Novara. La Società durerà anni quattro. Il capitale sociale è di lire quattordicimila, di cui lire dodicimila conferite dal socio Scolari Riccardo e lire duemila dal socio Omodei Clemente.

Cigliano. — I fratelli Defabianis Giuseppe ed Ettore fu Michele, di Cigliano, hanno sciolta la Società in nome collettivo che esisteva fra di essi per l'esercizio del molino elettrico di Cigliano.

Lavori, gare ed appalti.

Roma, Ministero dei lavori pubblici, e *Trapani*, Prefettura, 14, marzo, ore 11. Asta a termini abbreviati e ad offerte segrete per l'appalto dei lavori e delle provviste occorrenti alla bonificazione delle paludi di Capo Feto e Biscozzo, nel territorio del Comune Mazzara del Vallo, per complessive L. 144.880. Docum. fino al 6 marzo. Consegna lavori 24 mesi. Deposito provv. L. [illegible]. Cauzione decimo. Fatali senza ulteriore avviso 21 marzo, ore 12.

Roma, Ministero dei lavori pubblici, e *Foggia*, Prefettura, 13 marzo, ore 11. Asta ad offerte segrete e a termini abbreviati per l'appalto dei lavori e delle provviste occorrenti alla colmata a bruciа con difesa in [illegible] pel bonificamento della grande bassa del lago Varano, denominata palude di Comune Varano, per complessive L. 196.500. Consegna lavori 24 mesi. Docum. fino il 6 marzo. Deposito provvisionale L. 6000. Cauzione decimo. Fatali 20 marzo, ore 12, senza ulteriore avviso.

Clusone (Bergamo), Municipio, 11 marzo, ore 10. Asta al pubblico incanto per l'appalto dei lavori per la costruzione di un nuovo ospedale, per L. 89,406 48, ovvium le operazioni di sterro, trasporto materiali e riempimenti di pertinenza. Consegna lavori 8 mesi. Offerte fino all'11 marzo. Cauzione L. 3500. Cauzione L. 10,000.

Milano, Comitato per l'Esposizione di Milano del 1906. Gara a licitazione privata, tra Ditte singolarmente invitate, per gli edifici formanti il gruppo dei Trasporti marittimi. Questi sorgeranno nella parte centrale della piazza d'Armi, di fronte alla stazione d'arrivo della ferrovia elevata, sopra un'area di circa 10,000 metri quadrati.

Il termine utile per presentare le offerte ed i documenti richiesti dal capitolato generale [illegible] il 4 del prossimo [illegible], ad ore 17.

Le costruzioni dovranno essere ultimate per il 30 novembre prossimo.

Parma, Prefettura, 4 marzo, ore 10. Asta ad unico definitivo incanto e termini abbreviati, e ad offerte segrete per l'appalto dei lavori di sistemazione stradale in destra dell'Ongina, pel tratto dall'origine in 2.a categoria alla strada di Vidalenso, luogo m. 3039, nei Comuni di Busseto e Polesine Parmense, per L. 33,300. Offerte fino al 3 marzo. Deposito provv. lire 1500. Docum. fino al 25 febbraio, ore 12. Ultimazione lavori 60 giorni.

Parma, Amministrazione provinciale, 11 marzo, ore 9. Asta ad offerte segrete per l'appalto di tutte le opere e provviste occorrenti alla costruzione del terzo tronco della strada N. 145 da Borgonovo per Val di Taro a Bedonia, compreso fra le Cave di Carniglia e il ponte Strumbo di Casale, di m. 4867, per lire 284,000. Deposito provv. L. 14,000. Cauzione decimo. Fatali 27 marzo, ore 12.

Sondrio, Prefettura, 5 aprile, ore 10. Asta ad offerte segrete ed unico definitivo incanto per l'appalto dei lavori di ricostruzione di due tratte di scogliera a difesa dell'argine sinistro del fiume Mera, in Comune di Gordona, per complessive L. 9000. Documenti fino al 27 marzo. Deposito provv. L. 500. Cauzione decimo.

CONCORSI.

Corpi morali.

Provincia di Torino. — E' aperto il concorso a due posti di contabile di 3ª classe, collo stipendio di annue L. 1800 lorde. Il concorso ha luogo, complessivamente, per esami e per titoli. La domanda e i documenti dovranno pervenire al presidente della Deputazione provinciale entro il 15 marzo 1905.

Cambiago (Milano). — Sanitario Consorzio dei Comuni, 2780 netto, 31 marzo.

Ferrere d'Asti. — Segretario catastaro, stipendio legale, all. e giardino, 10 marzo.

Milano (Venezia). — Direttore didattico scuole elem., 1954, il 15 marzo.

(Dal *Giornale degli affari*).

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 23. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 (1830 sul *standard* di grammi 31, titolo 925 millesimi).
Buenos Ayres, 23 (sera). — Pesi carta 227 19 (per 100 pesti ora).
Lisbona, 24. — Aggio dell'oro 9 1/2

Prezzo dell'Argento.

Londra, 23. — Argento penee 27,93 (28,09) all'oncia *standard* di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 23. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 109 3/4.
Nuova York, 23. — L'argento si quota a centesimi di dollari 60 1/4 per oncia *troy* del titolo 1000 millesimi.

La crisi municipale di Pinerolo risolta.

Ci scrivono da Pinerolo, 24:

Oggi, per la terza volta, si riuniva il nostro Consiglio comunale per addivenire alla nomina del sindaco e della Giunta municipale, in surrogazione dei dimissionari. Presiedeva il cav. Parodi, quale anziano anziano della Giunta, rimasta in carica per il solo disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione. Erano presenti 19 consiglieri. Dopo una breve commemorazione del consigliere Ravioi, deceduto pochi giorni sono, il presidente invitava il Consiglio a procedere senz'altro alla nomina del sindaco.

Con 14 voti veniva rieletto il cav. Camillo Armanda. Procedutosi poi all'elezione dell'assessore anziano, rivelò rieletto con 13 voti il cav. Eugenio Parodi. Ad assessori effettivi venivano quindi nominati i signori: Colombini tenente Enrico, Mastro ragioniere Marcellino e Pittavino Alberto (rieletti). Assessori supplenti erano nominati i signori: Brun Alessandro (rieletto) e Martino dott. Pietro, quest'ultimo in sostituzione del dimissionario Valfetti dott. Eugenio.

La nuova Amministrazione torna così in funzione, confortata da un nuovo battesimo di fiducia del Consiglio comunale, e quindi moralmente rinvigorita.

Il Consiglio eleggeva in seguito il cav. Ayres a membro della Congregazione di carità, in sostituzione del compianto Pol Innocenzo Giovanni.

Da ultimo fu eletto presidente della nostra Cassa di risparmio il geometra Dante Viglianti. I signori: cav. Rosso, ex-maggiore dell'esercito, Falcio's professore cav. Camillo e cav. Ayres, ex-capo divisione al Ministero furono nominati amministratori.

Si concepirà bene

la somma importanza della singolare efficacia dell'Odol. Mentre tutti gli altri dentifrici non operano che durante il breve tempo della pulitura dei denti, l'Odol invece esercita la sua azione antisettica per delle ore intiere, vale a dire lunghissimo tempo dopo averli nettati. L'Odol viene assorbito dai denti cariati e dalle mucose delle gengive, che ne restano, per così dire, impregnate; ed è appunto codesto rimasuglio antisettico che funziona per delle ore. Grazie a questa singolare proprietà dell'Odol ottiensi con tutta certezza l'asepsi (assenza assoluta di putrefazione e fermentazione) della bocca, e perciò i denti rimarranno sempre sani.

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta **Haasenstein e Vogler.**

Concorso a Chirurgo Primario

nell'Ospedale di Santo Spirito

DI CASALE MONFERRATO

Sezione chirurgica, stipendio L. 1400 nette, con aumenti sessennali del decimo, finchè sieno raggiunte le stipendio di lire 2000. Limite di età dei concorrenti anni 40. Termine per presentare domanda e documenti fino al 20 aprile 1905 inclusivo. A chi farà richiesta alla Segreteria dell'Ospedale, sarà inviata copia della condizioni del concorso e delle principali del Capitolato.

6013

Il Presidente Avv. F. BOSCO.

Via Vittorio Amedeo, 15 — TORINO — **O. DEAMICIS**
c3328 — MINORANTI CARTELLI RECLAME — d'ogni genere, speciali, lavabili - per posteriorità.

Sangiorgio Tortona. « Sono inquieto senza notizie, prego darmene tosto. Martedì potrei essere colà posto nel pomeriggio. Pensiero affettuoso. c3902

Carro. Sii felice, non dimenticare chi t'amò. Vorrei rivivere un'ora.... c3914

D'affittare

pel 1° luglio, in piazza Solferino, 20, grande locale negli ammezzati, e sottoposto per uso magazzini ed uffici, con entrata particolare verso via Davide Bertolotti. — Anche divisibile. c3780

MOBILI DI LEGNO CURVATO

nella rinomata Fabbrica

« THONET »

premiata a tutte le Esposizioni mondiali colle più alte Onorificenze.

Unico depositario

ERNESTO ALLOGGI

TORINO

Via Maria Vittoria, n. 16

10,000 modelli assortiti in mobili per abitazioni, stabilimenti, istituti, uffici, ospedali, circoli. 3162

Mobili speciali per bambini
Mobili per giardino, ecc.

Tagli di Camicette di seta a L. 4,40

Seta taffà, colori assortiti, alta m. 0,50, ogni taglio di m. 4, L. 4 40, più L. 0 25 per trasporto.

Taglio di m. 4 Drap lana fine, alto m. 1,20, colori assortiti, e sufficienti per un elegantissimo vestito da signora, L. 5.

Dirigere la richiesta col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente

Michele De Clemente

MILANO

Corso Magenta, 10.

Campioni e Bollettino Generale delle Liquidazioni *gratis* a richiesta. 3095 M

Distinta signora

conduttrice elegante villino, rinomata stazione invernale, estiva, riviera ligure, desidera associarsi sabito altra signora, piccolo capitale, esercizio primaria pensione. — Scrivere N. 3125, *Succursale* a *Fogler*, Torino. c3155

DA VENDERE

sui dintorni del Santuario di Graglia, in una delle più amene posizioni del Biellese, bellissima villa con ampio rustico e giardino-parco interamente cintato.

Per informazioni e trattative rivolgersi all'ingegnere G. SALVETTI, Biella. c3201

Liquidazione

di mobili eleganti e comuni, di buona costruzione. Via Sacchi, 52. D'affittare due botteghe. 3701

Vendesi

nei dintorni di Torino **casetta** con bel *rivolto*, giardino, frutteto. Eccasi modestori. Non si risponde anonimi. — Scrivere Casella postale 259, Torino. c3179

VILLA GRANDIOSA o Castello

con ampissimo parco o bosco, acquistercbbesi Italia superiore. Preferibile con [illegible] tenuta di reddito. — Casella postale 258, Torino. c3159

CAMERA

elegantemente mobigliata, con entrata particolare sul ripiano. Disponibile subito. — Pregiera, San Quintino, 5. c3238

Ditta Commerciale

accetterebbe come volontario giovane quindicenne, [illegible] tecnico e ginnasiale, serio, attivo, volonteroso, carriera. — Offerte a cassetta 2225, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c3223

Dentista

[tedesco] acquisterebbe pratica, eventualmente entrerebbe quale socio in una grande pratica ben avviata. — Scrivere dettagliatamente sotto lc. 1106 Q., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 3090 m

Drogheria d'angolo

avviatissima, da rimettere. — Rivolgersi sig. CAMOLETTO, via Madama Cristina, 11. c3167

Franç. instr.

cherche pl. de bonne sup. de bonne fam. auprès 1 ou 2 enf. Certif. à disp. — Fr. sér. M. Furet, rue de la Faucille, 8, Genève. 3211 16

Cercasi Piazzista

e provvigionato. Presentarsi lunedì, 27, dalle 9 alle 11,30, Ieolo, via Carlo Alberto, 7. 13330

DENARI

tutte interesse. — BIGLIONE, piazza Vittorio, 12, Torino. c3204

La *Gazzetta Internazionale Illustrata*, di Ginevra, cerca corrispondenti. 657 M

400

a più **LETTI** in ferro di ogni genere, **materassi elastici** e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. BICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 29. — Telef n. 13-42. 29

INSEGNE: BILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO. 104

Dentiere ultimo tecnicismo.

Oh!..

... Dicono che i giornali sono inutili!... La prova è contraria. Eccola: Chi mi poteva dar miglior consiglio stamattina che il mio giornale? — " Volete fare un bel regalo a chiunque? Regalate un bell'ingrandimento del vostro o del suo ritratto. La spesa è poca ed il regalo è affettuosissimo ,,

Le prima Casa che con sole L. 5,50 eseguisce ingrandimenti fotografici inalterabili, veramente splendidi, incorniciati in elegante lunette 48×60, è la rinomata Fotografia con unica sede in Torino, via Barberoux, n. 4, piano primo. Spedire o portare coll'importo la fotografia (che si restituisce intatta) direttamente all'Fotografia, declinando di chiunque si presentasse a suo nome, non avendo l'Fotografia né piazzisti, né rappresentanti, né viaggiatori.

ROSE

Pacco *réclame* contenente venti rosai nani di 1ª scelta franco in tutta Italia contro vaglia internazionale di Frs. 3. 48 M

Catalogo con descrizione esatta di più di 1800 varietà di rose, ricco di numerose incisioni, si spedisce *gratis* a franco dietro richiesta ai signori:

GEMEN e BOURG LUXEMBURGO (Grand-Duché)

PARIGI, Exposit. Univers. 1900 - Fuori Concorso, Membro della Giuria.
Torino maggio 1904 Gran Premio d'onore.

Studio Speciale per malattie della
PELLE - VENEREE e SIFILITICHE
Metodi di cura i più perfezionati - Rapida guarigione della blenorragia cronica - Cura intensiva della sifilide. 195
D.r E. Toscani - Direttore al Policlinico di S. Salvario.
Torino, via Galliari, 14, dalle 13 alle 16 1/2

TINTURA ISTANTANEA DUBRY.

Una sola applicazione al mese dà ai Capelli e Barba il primitivo colore, ravviva i loro colori naturali da castano Tintura a garanzia da annosi privi di pericolo, mirato d'argento, ecc. Bastano tintura in aggiunta per la sua meravigliosa prerogative. Franco cl. L. 5 e l. 3, per posta Cent. 50. Gratis opuscolo per le applicazioni. - Scrivere al Fratelli — Deposito Depur. **GENERALI, MILANO** Via Broletto, N. 36

Come si arricchisce!

Il 22 gennaio vi premiai la vincita della quaterna? Ebbene ho mantenute le parole: i quattro numeri, che erano 8, 10, 23, 29, *portavano tutti e quattro a Firenze* il 4 febbraio, senza sbagliare neppure uno! *Ben 171 persone* che hanno vinta la quaterna possono esserir quanto fatto, e siamo pronti a dimostrarlo con documenti e scommettendo qualunque somma; anzi chiunque acquisterà il Bollettino potrà smentirci pubblicamente se ciò non fosse vero! E' inutile quindi fare molta pubblicità; la grande vittoria ottenuta basta a [illegible] la insuperabile abilità dell'Autore. Si è pubblicato il nuovo Bollettino con la *sola quaterna*, che sortirà senza alcun dubbio al Lotto di Napoli il giorno *undici marzo prossimo*; e chi non ne profitta e dunque a proprio un amico di se stesso! Il Bollettino con la *certissima quaterna* s'invierà raccomandato a chi spedisce L. 2 50 per le spese al signor Genuaro Scala, via Vergini, 53, Napoli. 32.6 N

Cittadini! Il miglior "bicerin" si trova al CAFFÈ SAVOIA Piazza Savoia

Il maestro Cordone ogni sera eseguirà nello programma di musica per **pianoforte e canto.** — Eccellenti consumazioni **senza aumento.** — Scelto vino del botaio e imbottigliato vecchio in varie qualità. — Ritrovo piacevole a famigliare. — Sala per ginochi. — Digitardo nuovo. c3027

INSUPERABILE

PRODOTTO per lavare delle mani, stoviglie, marmi, vetrerie, metalli, ecc. ecc. egni macchia la più refrattaria.

Cent. 20 il PEZZO

TROVASI DOVUNQUE 4ot39
Specialità del Saponificio
F.lli DE-BERNARDI - TORINO Lingotto

ABRADOR
NON SERVE PEL BUCATO
Pel bucato adoperate sempre
IL GIRASOLE
PURISSIMO SAPONE
Trovasi dovunque a centesimi 20 il pezzo

Il Trionfo constatato!

Durante l'anno 1904 furono vendute OLTRE 10.000 Macchine da scrivere IDEAL, fra altri a Ministeri, Ferrovie, Avvocati, Banche, Amministrazioni, Privati, ecc. — La Macchina da scrivere IDEAL si è imposta per la sua moderna e solida costruzione e per il facilissimo uso, che la fa preferire a chiunque la confronti con qualsiasi altra Macchina di prim'ordine.

Rappresentante generale per tutta l'Italia: Cav. GUSTAVO HERMANN. 2870 M

MILANO - Via Santa Margherita, Palazzo Hermann — Recapito a TORINO - Piazza Castello, 22.

Oggi Apertura della nuova Liquoreria dei **FRATELLI FARAMIA** Portici piazza Castello (nei locali già occupati dai F.lli Bocconi)

Vino Bianco Chinato

Premiata specialità di gusto gradevole e NON ALCOOLICO preferito al vermouth. Assortimento liquori di marca delle migliori fabbriche.

Caffè Istantaneo

fatto con macchina speciale di recente novità e con vero caffè Mocka di primissima qualità.

8319

CORDIAL FARAMIA Liquore sopraffino da dessert - AMERICAN bibita al seltz tonica digestiva.

DOLORI alle RENI

Sciatica, Lombaggine, Raffreddori, Dolori lombari prodotti dalla gravidanza, Affanno, Asma

sono prontamente alleviati applicando il

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

Si applica senza riscaldarlo. Non lorda. Non contiene sostanze nocive

L'unico che procura una benefica e piacevole sensazione di calore.

Domandare sempre CEROTTO BERTELLI *e rifiutare ogni altra marca.*

Un cerotto L. 1 — Due cerotti L. 1,80, in tutte le Farmacie e Drogherie e dalla Società di prodotti chimico-farmaceutici

A. BERTELLI & C.

MILANO - ROMA - TORINO - NAPOLI - GENOVA - PALERMO

Commissioni per corrispond.: Milano, via Paolo Frisi, 26.

Olio d'Oliva

Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. franca di porto e rischio alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia)

A	- Pagliarino	L. 1.60
AA	- Finissimo	» 1.80
AAA	- Extrafino	» 2 —

al chilogramma netto

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.**
Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 1 in più.
Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg.: stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA GENUINO.**
A richiesta si spediscono assaggi **gratis.**

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.
Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata.
A L 8,50 - AA L. 9,25 - AAA L 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo:

Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE - Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO	Via Roma, 2 (angolo via Carlo Alberto).
MILANO	Via San Paolo, 3, e Portici Settentrionali, 25.
GENOVA	Via Perlasca, 8 e 10.
VERCELLI	Via Rialto, 3, e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA	Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 41 bis
CASALE Mont.	Piazza Rattazzi, 14, e fuori Dazio, Porta Roma.
BIELLA	Via Umberto, N. 1 e N. 50.
ASTI	Corso Vittorio Alfieri, 43.
ALESSANDRIA	Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO	Via Venti Settembre, 12.
PAVIA	Corso Vittorio Emanuele, 30.
CUNEO	Piazza Vittorio Emanuele, 15.
ALBA	Via Vittorio Emanuele, 8.

67

Perchè soffrite?

Se non vi sentite bene, io posso guarirvi col mio ELECTRO-VIGOR. Se voi siete debole, io posso rendervi forte. Se voi siete colpito da dolori reumatici, io posso liberarvene. Io posso imbiancare tutte le vostre giuntura e renderle flessibili.

Io dissi sovente che Dolore ed Elettricità non possono vivere sotto lo stesso tetto, e lo provo ogni giorno.

L'effetto dell'elettricità sull'uomo debole e sfinito è preciso a quello della pioggia sulla terra arida in estate. Esso può essere debilitante dal Varicocele, spermatorrea, mancanza di energia; può avere le idee confuse, inquietudine nelle sue azioni e decisioni, tristi presentimenti; può essere timido ed irritabile, evitare le noie o la compagnia, non avere confidenza in se stesso in ai tratta della più leggera responsabilità. — L'Elettricità applicata convenientemente durante qualche ora soltanto farà scomparire tutti questi sintomi.

La durata di questa cura varia da una settimana a due mesi, e tutti i sintomi innegabili spariranno per sempre grazie all'ELECTRO-VIGOR, che trasforma i più deboli in uomini forti.

Sig. D.r MACLAUGHLIN,

Io crederei di venir meno al mio dovere se non vi scrivessi questo rigo per ringraziarvi voi ed il vostro benefico ELECTRO-VIGOR. Quale differenza fisica e morale fra quegli che vi scrive e colui che domandò i vostri consigli mesi or sono!

Io sono felice e fiero di constatare il vostro apparecchio meraviglioso *mi ha ristabilito perfettamente.* Invece delle idee confuse ed imbrogliate di tempo fa, possiedo oggidì un morale sano e pronto a sostenere una discussione, un corpo vedittoso, una nuova energia: ecco ciò che fece di me il vostro ELECTRO-VIGOR in assai breve tempo e senza prendere medicina alcuna.

Io non cesserò di farne le meritate lodi, e vi autorizzo a pubblicare questa lettera nell'interesse di coloro che soffrono.

Aggradite, caro Dottore, i miei sinceri ringraziamenti unitamente ai miei riconoscenti saluti.

L. GERIN

11, rue de Strasbourg, GRENOBLE.

Firma legalizzata dal signor Sindaco di Grenoble, 18 febbraio 1904.

In ogni punto della Francia io guarii degli ammalati. — Datemi il vostro indirizzo ed io vi indicherò il nome di un ammalato del vostro vicinato guarito da me.

Ditemi qual è la vostra malattia, ed io vi risponderò gratuitamente se posso guarirvi o no. Se ciò m'è impossibile, non voglio il vostro denaro. Sono 22 anni che esercito quest'industria: la mia grande superiorità ha fatto di me il più importante fabbricante di apparecchi elettrici applicabili al corpo umano, e la mia reputazione cerco ancora, perchè dò a ciascuno per il suo denaro.

Ora, non preferireste voi portare il mio apparecchio vivificante, l'ELECTRO-VIGOR, durante il sonno ogni notte e sentire il suo ardente calore spandersi in voi, e vederli rinnovata l'investitura colla vita ad ogni nuova applicazione, piuttosto che imbarazzare i vostri intestini con medicine nauseabonde! — Certamente! — Allora provate il mio ELECTRO-VIGOR.

Se voi verrete da me, io vi no farò la dimostrazione. Se questa visita v'è impossibile, domandate il mio libro, pieno di cose fatte per ispirare all'uomo la forza ed il coraggio. Invio gratuito e coloro che uniranno quest'avviso alla loro richiesta.

Dott. M. C. MACLAUGHLIN — Galleria Vittorio Emanuele II - MILANO. Entrata via Ugo Foscolo, 3.

OLIO FEGATO MERLUZZO POLVERIZZATO Si può fare la cura dell'Olio Fegato di Merluzzo senza sentire alcun odore e sapore, prendendo gli 77 G

OBLOIDI BENVENUTO

del Premiato Labor. Chim.-Farmac.

RAFFAELE BENVENUTO - GENOVA.

Ricostituente in cotte (*cachets*) per adulti e ragazzi. Facile la deglutizione. - Raccomandato dalle primarie celebrità mediche. Depositari in Torino: Sigg. **Candioli, Ottino e C.**, via Bogino, 15 bis; **Borelli, Pavesio e C.**, via Ospedale, 18; **G. B. Schiapparelli e figli**, via Alfieri, 7. **A. Manzoni e C.**, Milano-Roma. — Vendita in tutte le Farmacie.

Agli ITALIANI che si RECANO a PARIGI.

raccomandiamo i due Hôtels del Cav. G. DEBORSI di Torino, situati nel sito più centrale di Parigi:

HOTEL VICTORIA, 10, Cité d'Antin.
HOTEL SUISSE (Schweizerhof), 9, rue Lafayette.

Ascensori, Riscaldamento a Vapore, Elettricità, Bagni.

Camere confortabili a partire da 4 fr. tutto compreso: servizio, luce elettrica e riscaldamento.

Pensione completa: Camera, piccolo dejeuner; colazione e pranzo a partire da 9 franchi (Vino compreso).

Hôtels completamente rimessi a nuovo nell'anno 1903.

2295 M

Gabinetto Magnetico

TORINO via Lagrange, n. 37, piano 1°. La Consulenza, di **Consulti** di malattie croniche di presenza e di corrispondenza. c 1707

CONSULTI MEDICI

Via Cavour, 4, p. 2°
Ore 11-12 - 2-4 pom.
FRANÇAIS — DEUTSCH.
1893 b

SARTORIA

ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (presso Via Po)

TORINO

Premiata all'Esposizione di Milano 1881 - Torino 1898.

Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi, per completi e paletots inverno. Scelte stoffe per abiti da visita e società. Pellicce. Panni colorati per livree e generi speciali per breeches-sport. - *Chiuso nei giorni festivi.* 9

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.

Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico

Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.

L'ARTRITE LA SCIATICA E LA GOTTA

ribelli a qualsiasi cura e rimedi **sono guarite in pochi giorni** colla rinomata

BROMATOSINA

dei chimici CORDONI e COZZO.

Prezzo del flacone L. 5 franco di porto.

Farmacia della Consolata già Buselli - Piazza Giulio, TORINO.

MALATTIE SEGRETE 516

PELLE e degli ORGANI URINARI

CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale **Visite** 9-10, 13-15 18-19 **tutti i giorni** Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

Lingue tedesca, francese, inglese, commercio, etc. insegnate con molto successo all'Istituto Erika Wangen s/Aar, Svizzera tedesca. Eccellenti raccomandazioni. Posizione amena. Prezzi modici. Programma a richiesta. 2799M

LIQUORE STRECA

TONICO DIGESTIVO

SPECIALITÀ della DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

Premiata Ditta V. MACCOLINI

Via G. Correnti, 7 - Milano

PALISSANDRO e MADREPERLA

L. 23 - 45.75 - 49.75

Scelsissimi L. 25 - 30 a 150

CHITARRE L. 7,50-12-15 a 100

Ariston, Flauti, Clarini.

Prima di fare acquisto altrove chiedete il grande Catalogo gratis indicando il n. 16. 1

MOBILI

Prima di fare acquisti **VISITATE TUTTI** i Grandi Magazzini della Ditta **— GRAPPIO —** via dei Fiori, n. 22-31 bis. Non confondersi con altri nella stessa via. c1550

Automobile Panhard

Motocicletta Zedel

occasione, come nuove, vendo mite prezzo. — CENCINI, via Cottolengo, 51, Torino. c2290

I PRESERVATIVI

sotto i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 bis, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spediscono listino. c2986

Giuoco del Lotto

Efficace operazione scientifica cabalistica per terno o quaterno su tutte le Ruote. Risultato assoluto — Scrivere senza ritardo a **Marchisio Vincenzo**, rue de la Condamine, 9, Nizza (Francia) c 2910

Francobolli

15,000 diversi, rari, come pure cartoline, spediscansi a richiesta per la scelta col 50 e 60 0[0 al disotto del catalogo Senf. Comprasi pure collezioni. - A. Veiss, Friedrichstr., 207, Berlino. 2791 M

---

100 Biglietti visita. in *Litografia* L. 1,60 in *Tipografia* » 0,60

L. Chicchini e C., via Po, 39, nella corte. Campioni gratis. Si eseguisce qualunque lavoro. c 3159

"FORD,,

American Automobile Agency

FERRARI e C. - MILANO, 6, via Ponte Seveso

Cercansi ovunque serii agenti. 2105M

"POPE,,

---

100 Fusti filtrato dolce finissimo a 17 gradi di zucchero.

VINI Tipo grignolino a L. 9 00 la brenta (gradi 10). — Tipo barbera astigiana L. 13 50 la brenta (gradi 12)

Cantine P. PESCARMONA, Dock - Torino.

M. 1940

CALZOLAI! Calzature per balle sempre pronte nei Modelli Novità. — *Listino prezzi gratis e franco.* — Produzione giornaliera 600 paia. — **T. ZARAMELLA** Corso Vittorio Emanuele, 98, Torino 156

Grande Calzoleria

GPPE GAVOSTO

angolo via Corte d'Appello e Sant'Agostino, n. 8

TORINO

Assortimento in tutti i generi di calzature

MANIFATTURA e PELLI delle migliori marche

Vendita a ordinativi a prezzi molto convenienti

Solidità - Eleganza - Puntualità ed esattezza

RIPOSO FESTIVO 2907

ALLE SIGNORE E SIGNORINE

sofferenti pel loro disturbi mensili difficili o dolorosi accompagnati da dolori di schiena, di ventre, mali di capo, crampi, malessere generale, ecc., raccomandato l'uso della

AMASIRA

del D.r Prof A. Lecher di Slecarda 3718 M

a base di erbe aromatiche di azione calmante, risolvente e ricostituente perfettamente innocua e gradevolissima al palato. Consumo annuo UN MILIONE di scatole. Una scatola è sufficiente per la durata di 3—4 mesi se adoperata come prescritta. — Prezzo L. 3 la scatola.

Unici concessionari per l'Italia **Sigg. Bonzi e Galimberti** COMO Via Unione, 20

Deposito esclusivo in Torino presso la Farmacia **Giordano**, Via Roma, 17 e primarie Farmacie.

ELEGANZA IN CUCINA

Mod. da L. 150 con gran frontone per tenere piatti al caldo

Cucine Economiche AMERICANE bruciano legna, carbone

Cucine a gas con forno e rosticciaria

Piazza Carlo Felice, 10

TORINO

G. CAVIGLIA e C.

Il Catalogo delle **Cucine Americane** si spedisce *gratis* a chi ne fa richiesta. - Nel catalogo sono indicate le spese necessarie per il trasporto delle cucine da Torino alle principali stazioni d'Italia.

Modelli assoluta novità da L. 90, 125, 150 a L. 300 cad.

PETTO da DIVA colle **PILULES ORIENTALES**

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, la Sola che assicurano in 2 mesi e senza cadere alla salute lo sviluppo e la fermezza delle Forme del Petto nelle donne. — SCATOLA CON ISTRUZIONI: L. 6.35 franco, contro vaglia o L. 6.70.

J. RATIE, Farm., 5, Passage Verdeau, Paris.

Deposito in MILANO: Farmacia D.r Zaccaria, Piazza S. Carlo; ROMA: F.lli Bonaccorsi, Via Vittorio Eman., 181; NAPOLI: Farm. Inglese di Kanzler, Via S. Carlo; BUENOS-AIRES: A. Zanni & C. Cuyaibi.

LA SALSA "WORCESTERSHIRE" DELLA DITTA LEA E PERRINS

è la primitiva e va fabbricata secondo la ricetta primitiva. Domandare ed esigere la SALSA LEA e PERRINS, riconosciuta per essere la più perfetta per il Pesce, la Carne, i Sughi, la Cacciagione e le Minestre.

Evitare le imitazioni inferiori.

Si vende, all'ingrosso, presso i Proprietari, a Worcester, e la Società Crosse & Blackwell, Limited, di Londra. La Salsa Worcester Lea & Perrins trovasi in vendita presso tutte le primarie droghierie e salumerie.

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

ISTITUTO delle

OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

(BENEFICENZA E CREDITO)

Servizio Cassette e Casse-forti di sicurezza

Essendo già da tempo esaurito le cassette forti di sicurezza poste a disposizione del pubblico, l'Amministrazione, nello intento di soddisfare alle sempre crescenti richieste, ha aumentato il numero delle cassette piccole ed ha creato un nuovo tipo di cassette medie; per modo che le dimensioni ed i prezzi d'abbonamento alle cassette e casse-forti sono ora stabiliti come in appresso:

	Dimensioni			PREZZI		
	Altezza	Larghezza	Profondità	Trimestre	Semestre	Anno
Cassette-forti						
1ª Cassetta ordinaria . . .	0,095	0,18	0,41	6	9	12
Id. ultime file (superiore ed inferiore)	»	»	»	—	5	8
2ª Cassette medie . . .	0,15	0,22	0,50	8	12	16
3ª Cassette grandi . . .	0,15	0,46	0,50	14	20	30
Id. con serratura e combinazione	»	»	»	16	23	35
Casse-forti	0,60	0,46	0,50	25	40	75

NB. Agli abbonati l'Istituto paga **gratuitamente a semplice presentazione**, le cedole scadute della Rendita di Stato; e **dietro incasso**, gli interessi scaduti dei certificati nominativi di Rendita. 1659

L'AMMINISTRAZIONE.

---

13 anni di incontrastato successo! Milioni di guarigioni

NELLE **TOSSI CATARRI RAUCEDINI BRONCHITI**

INALATORE DOMPÉ Tascabile, Brevettato per fiutare la **Creosotina** liquida. Indispensabile per la cura delle malattie delle vie respiratorie. Completo L. 4,50

MALATTIE DI PETTO

I MEDICI sono concordi nel prescrivere le efficacissime **Pillole di**

Creosotina

DOMPÉ ADAMI

D'AZIONE ANTISETTICA BALSAMICA, CALMANTE ed ESPETTORANTE

Superiore ai disgustosi preparati di Catrame e congeneri.

UN SOLO FLACONE è sufficiente a guarire la più ostinata Tosse da raffreddore, ed il Catarro più ostinato.

Respingere le imitazioni e sostituzioni

Flac. piccolo L. 1.— Flac. grande L. 2.— in tutte le Farmacie - dal Preparatore:

DOMPÉ-ADAMI - Chimici

MILANO - Via Passino 5 - MILANO

IMPORTANTE

SCIROPPO PAGLIANO

il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1836 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza

FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

Sent. Corte di Appello di Venezia 1-22 Dicembre 1903.
Sent. Corte di Cassazione di Firenze 22 Luglio-1° Agosto 1904.

3281M